

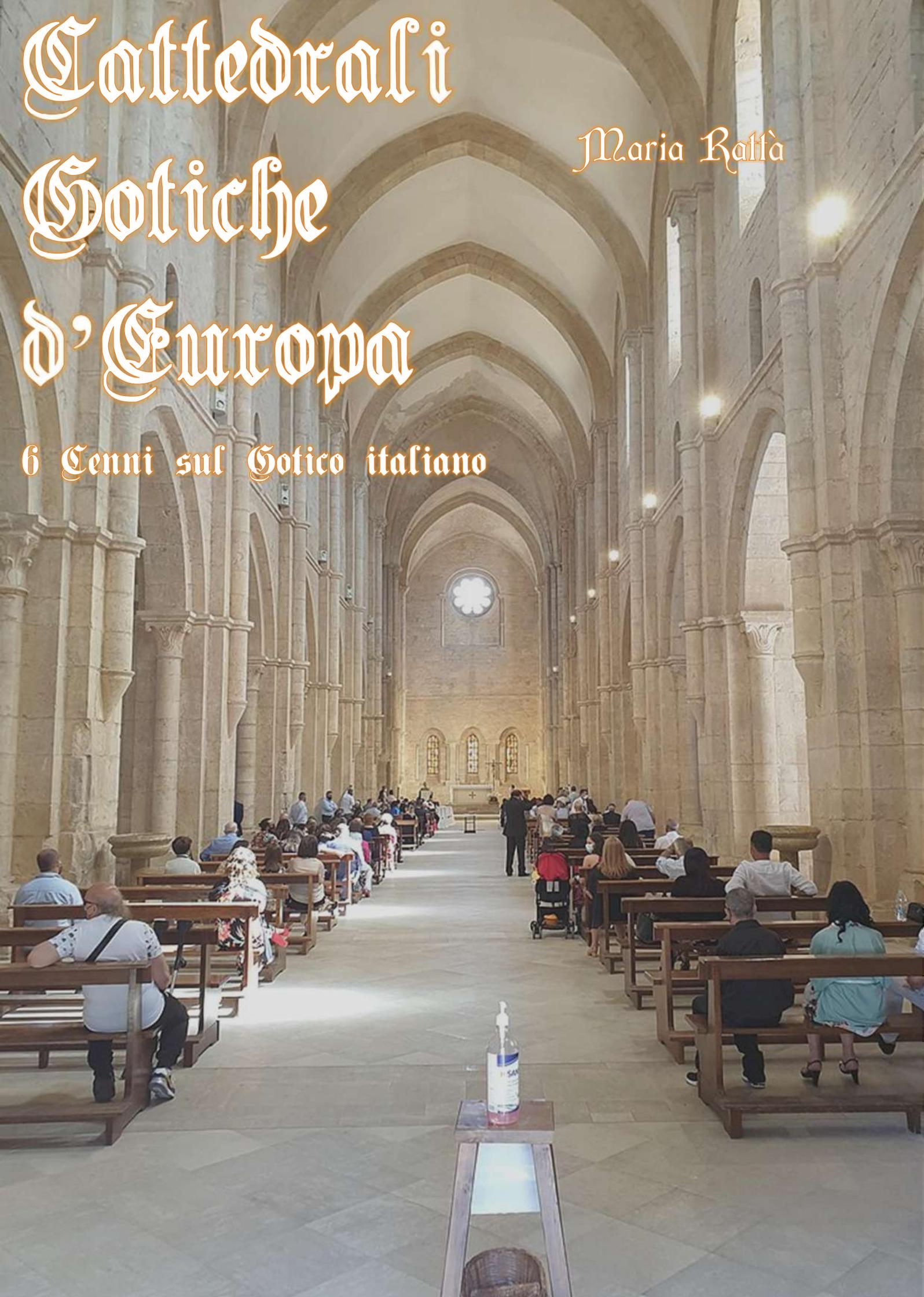
Cattedrali

Gotiche

d'Europa

6 Cenni sul Gotico italiano

Maria Raffa



Indice

Il Gotico italiano	p. 3
Fase iniziale – Architettura cistercense	p. 6
• ABBAZIA DI MORIMONDO (Milano)	p. 7
• ABBAZIA DI FOSSANOVA (Priverno)	p. 10
• ABBAZIA DI CASAMARI (Veroli)	p. 14
• ABBAZIA DI SAN GALGANO (Siena)	p. 19
Primo Gotico	p. 32
• CHIESA SUPERIORE DELLA BASILICA SAN FRANCESCO DI ASSISI (Assisi)	p. 24
• BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA (Firenze)	p. 29
• CATTEDRALE METROPOLITANA DI SANTA MARIA ASSUNTA (Siena)	p. 33
Gotico maturo	p. 43
• BASILICA DI SANTA CROCE (Firenze)	p. 44
• CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE (Firenze)	p. 48
• BASILICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (Orvieto)	p. 55
Tardo Gotico	p. 60
• CATTEDRALE METROPOLITANA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA (Milano)	p. 61
• BASILICA DI SAN PETRONIO (Bologna)	p. 66
Piccolo glossario	p. 70
Bibliografia	p. 78

Box di approfondimento

- La chiesa a sala p. 5
- La commenda p. 13
- I martiri di Casamari p. 17
- San Galgano p. 21
- Il pavimento del duomo di Siena p. 40
- La Madonnina p. 64

Fase iniziale
(Architettura cistercense) → XII sec. - inizi XIII sec.

***Primo Gotico* → 1228-1290 c.**

***Gotico maturo* → 1290-1385 c.**

***Tardo Gotico* → dal 1385 al XVI sec.**

Il Gotico in Italia ha una “storia” un po’ diversa dal resto d’Europa, con «altri tempi e altri caratteri»¹. Se da un lato vi fu una comparsa precoce di elementi gotici già in epoca romanica (con rosoni e volte a costoloni nel nord Italia e gli archi a sesto acuto nell’Italia meridionale, quale retaggio arabo), dall’altro la «tradizione romanica, influenzata dai modelli bizantini, paleocristiani e classici, resistette al principio dell’annullamento delle pareti. Ciò fu dovuto probabilmente anche a questioni puramente pratiche: il clima italiano avrebbe fatto negli edifici coperti di vetrate un “effetto serra” nei mesi estivi, per cui la soluzione preferita fu quella di mantenere strutture in massiccia muratura, più fresche, sulle quali si stendevano preziose decorazioni ad affresco. Si ebbe quindi in Italia un compromesso tra romanico e gotico, senza eccessivi slanci in altezza e riduzioni scheletriche delle masse murarie»². Inoltre, giunto in Italia attraverso l’architettura cistercense (fra la fine del XII sec. e gli inizi del XIII), il Gotico nostrano risentì della semplicità stilistica/artistica propria dell’Ordine. L’architettura cistercense rappresenta un “sotto-linguaggio” gotico: ne accoglie, infatti, le principali innovazioni, ma in forma più moderata.

Una maggiore penetrazione del Gotico si attuò nel XIII sec. inoltrato, ma comunque non scomparve mai totalmente l’aspetto visibile della forza portante della muratura. Il Gotico italiano si connotò allora per una grande eterogeneità nei diversi territori, in cui convissero le influenze del nuovo stile franco-borgognone, la tradizione romanica e l’eredità classica mantenuta sempre viva dal Papato e dagli imperatori Svevi nel meridione. Nel XIII sec. forme e tecniche gotiche furono scarsamente presenti in Italia; inoltre la mancanza di un potere centrale forte non permise di fare scelte unitarie, ragion per cui rimasero in auge le tradizioni costruttive locali, spesso anche espressioni del particolarismo cittadino; va anche aggiunto, come fattore deterrente alla diffusione del Gotico, il rinnovamento di tutte le cattedrali e delle chiese più importanti delle varie città italiane avvenuto nel secolo precedente, e la semplice conclusione di cantieri urbani già aperti. Laddove furono introdotti dei piccoli segnali di modernità essi non riuscirono comunque ad alterare il senso dello spazio originario, cosicché i volumi rimasero nel complesso compatti ed equilibrati. Il Gotico italiano, non a caso, viene definito “Gotico temperato”.

La nuova concezione della parete come struttura di superficie priva di spessore comportò «una ricerca progettuale alternativa e parallela alle elaborazioni del Gotico francese, particolarmente attenta agli effetti di dilatazione prospettica»³. Ancora una volta furono gli ordini mendicanti a dare avvio a questo tipo di architettura, quando dopo il quarto decennio del XIII sec. iniziarono a realizzare grandi edifici, dalla struttura tuttavia molto semplice. Anche le vicende ecclesiali incisero su questo nuovo sviluppo: il trasferimento

¹ Francesca Prina, *Storia dell’architettura gotica*, Electa, 2009, p. 10.

² Architettura Gotica in Italia: caratteri generali e opere, Sito internet dell’architetto Gaetano Alfano, <http://www.archiga.it/architettura-gotica-italia-caratteri-general-opere/>

³ Francesca Prina, *Cit.*, p. 83.

della sede papale ad Avignone favorì il rafforzamento dei poteri territoriali e, inoltre, in Italia più che altrove «il tema del decoro urbano viene inteso come un problema di ordine politico, tale da far capire meglio il senso di alcune scelte tecniche e linguistiche compiute da architetti e committenti nel corso del secolo»⁴.

Peculiarità del Gotico italiano fu il rifiuto degli archi rampanti quale soluzione di contraffortamento esterno (eccezion fatta per la cattedrale di Milano e per la chiesa di San Francesco a Bologna); nell'architettura civile e religiosa prevalse la scelta delle coperture a volta con costoloni su campate quadrate e navate di altezze identiche (la chiesa a sala già vista nel Gotico tedesco⁵). La stabilità degli edifici venne ugualmente assicurata dalla presenza di alcuni ispessimenti del muro esterno, garantendo un insieme armonioso con gli altri elementi del paesaggio urbano.

In Italia non si recepì neppure l'arditezza strutturale delle cattedrali francesi, e questo si tradusse, da un punto di vista estetico e formale, nella mancanza dello slancio verticale tipico degli edifici d'Oltralpe.

La chiesa a sala

Il nome deriva dai termini tedeschi *Halle* (sala) e *Kirche* (chiesa), e sta a indicare un edificio di culto in cui le navate laterali e quella centrale sono di uguale altezza, e l'assenza del cleristorio consente l'illuminazione interna attraverso le aperture perimetrali. Lo spazio interno è suddiviso attraverso colonnati, eliminando quasi totalmente le pareti divisorie tra le navate. Fu il Gotico tedesco a consentire principalmente lo sviluppo di questa tipologia di chiesa, con presenze importanti però anche in Francia e Italia. Uno dei primi esempi è rappresentato dalla chiesa di S. Tommaso a Strasburgo, costruita a partire dal 1196. Tale modello si diffuse poi in Westfalia e nelle zone limitrofe nella prima metà del XIII sec. Divenne questo il modello predominante nel territorio tedesco fino alla metà del XIV, anche presso gli ordini mendicanti, di cui però rimane solo testimonianza documentaria.

Sempre in Germania, verso la metà del XIV sec. si diffuse una variante della *Hallenkirche*: la “chiesa a sala a gradoni” o *Steffelkirche*, in cui la navata centrale è poco più alta rispetto alle laterali.

In Italia la chiesa a sala comparve precocemente nella Pianura Padana; intorno alla seconda metà del XII sec. in Piemonte e Lombardia, quale prototipo di un modello che continuò a essere usato fino al XIII sec. L'esempio più remoto è la chiesa di S. Bernardo a Vercelli (1164).

Nel periodo dal XIII al XV sec. si ebbe una diffusione maggiore, nelle regioni lombarde, dell'alzato “a gradinature”, in cui si avvicina il livello delle volte della navata centrale e a quelle laterali, riducendo l'altezza del cleristorio. Questo metodo fu perfezionato nel corso del XII sec., con differenti varianti che spaziano dall'iniziale carattere sperimentale a soluzioni compiute agli inizi del XIV sec., come nella chiesa di Santa Maria del Carmine ad Alessandria (1320 c.), S. Francesco a Vigevano (anteriore al 1375) e S. Lorenzo a Mortara (1360-80); quest'ultime due attribuite a medesime maestranze e progettisti (Bartolino da Novara). Questo modello acquisì, nel secolo successivo, maggiore compostezza ed eleganza formale.

⁴ *Ibidem*, p. 84.

⁵ Maria Rattà, *Cattedrali gotiche d'Europa. 4 Il Gotico tedesco*, Sito internet *Note di Pastorale Giovanile*, https://notedipastoralegiovanile.it/images/ARTE/Gotico_4.pdf

Fase iniziale
Architettura cistercense

ABBAZIA DI MORIMONDO (Morimondo, Milano)

Fu fondata nel 1134 con l'arrivo di un gruppo di monaci giunti dalla casa madre di Morimond (Francia). Inizialmente eretta come edificio in legno, fu poi costruita, a partire dal 1182 e fino al 1296, in argilla, perché nella zona non esistevano cave di pietra, mentre l'argilla era un materiale facile da reperire e da lavorare, nonché consono alla scelta di austerità dell'Ordine: furono i monaci stessi a realizzare una fornace per fabbricare i mattoni. L'abbazia visse il suo periodo di massimo splendore fra il XIII e il XIV sec., quando i Cistercensi del luogo erano impegnati nelle attività della copiatura di testi e nei lavori agricoli, che diedero grande contributo alla bonifica del territorio a sud di Milano.



L'esterno - Fonte: *Wikipedia* © Francorov CC BY-SA 3.0

L'abbazia è un classico esempio di architettura cistercense che guarda al Gotico, come si nota già nella facciata "a vento", sporgente nella parte alta al di sopra del tetto. Le aperture non hanno vetrate, ma guardano al cielo, dando «un senso di leggerezza ed eleganza, per l'accostamento del colore del cielo, sempre diverso, con il rosso dei mattoni»⁶. In alto è decorata con bacini ceramici policromi disposti a croce, elemento decorativo tipico del Romanico in Pianura Padana, probabilmente elementi simbolici, che raccontano delle at-

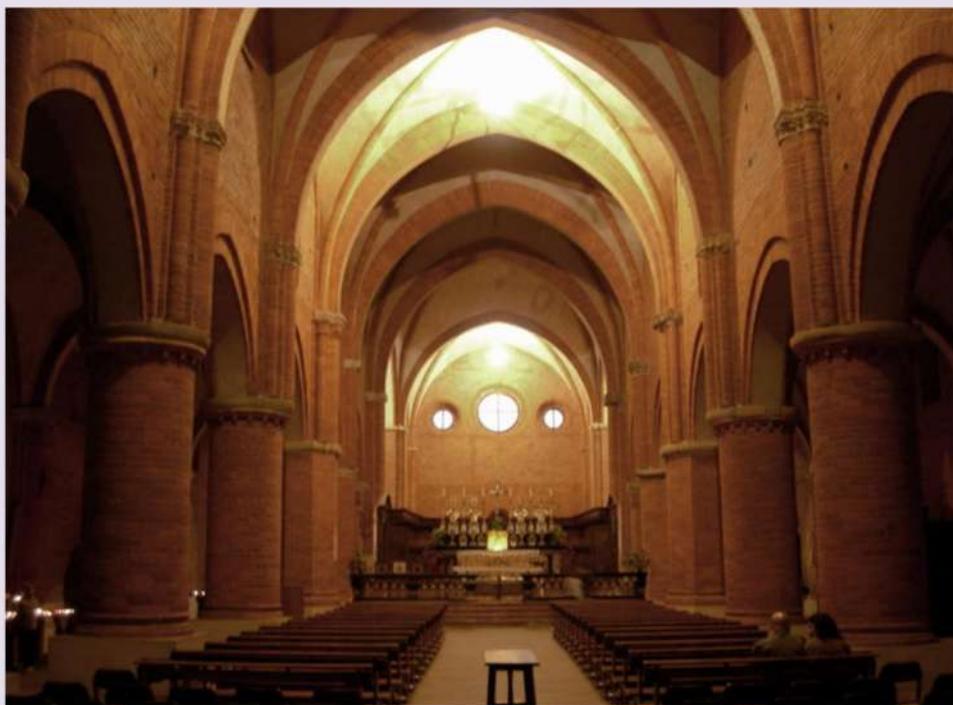
⁶ Chiesa, Sito internet dell'Abbazia di Morimondo, <https://www.abbaziamorimondo.it/edificio-abbaziale/chiesa>

tività benefiche svolte dai monaci in favore di mendicanti e pellegrini, per i quali mettevano a disposizione cibo e ospitalità. Altro elemento tipico dell'architettura lombarda del tempo è la fascia di archetti pensili attorno al perimetro esterno, probabilmente simbolo della comunione dei santi. L'esterno presenta contorni netti e geometrici, evidenziati dall'abside rettangolare (tale secondo la "pianta bernardina" tipica dell'architettura cistercense), e questo fa già intuire la distribuzione interna delle navate.



L'esterno lato nord - Fonte: *Wikipedia* © Francorov CC BY-SA 3.0

L'interno è connotato dall'essenzialità tipica dell'Ordine, senza decorazioni, con armonia nelle proporzioni ed eleganza nelle opere murarie, sebbene siano poveri i materiali impiegati. Ha pianta a croce latina; le navate sono divise da colonne di forma diversa con capitelli in pietra chiara variamente lavorati; due sono le cappelle per braccio nel transetto. L'abside non corrisponde più al progetto originario, perché fu sopraelevata per volere di san Carlo Borromeo poco dopo la sua visita pastorale del 1573, e fu poi decorata ulteriormente nel XVIII sec., con il rifacimento dell'altare marmoreo. Essenziale, con asimmetrie volute e simboliche (per richiamare al monaco che solo Dio è perfetto, ma anche come promemoria sulla varietà del creato e la fantasia del Creatore), la chiesa presenta anche al suo interno una combinazione di Romanico e Gotico, con archi a tutto sesto e archi a sesto acuto.



L'interno - Fonte: *Wikipedia* © Francorov CC BY-SA 3.0

La chiesa abbaziale di Morimondo, quarta fondazione italiana e prima in Lombardia dell'Ordine cistercense, ha infatti un notevole slancio verticale dato dalle navate con volte a ogiva secondo il nuovo stile gotico; è perfettamente orientata (cioè ha l'abside rivolta a est, quindi la luce mattutina entra dalle finestre dell'abside per ricordare al monaco che Cristo è la vera luce del mondo); il pavimento sale andando verso l'altare, simbolo del fatto

che più ci si avvicina a esso più ci si avvicina a Dio; le colonne sono forti per sostenere il peso della struttura così come deve essere forte la fede, ma sono al contempo di materiale umile perché la fede deve essere arricchita dall'umiltà; ogni mattone occupa ordinatamente il proprio posto per simboleggiare il monaco che deve vivere in obbedienza alla Regola; le colonne ottagonali ricordano invece, essendo modellate secondo la forma dei primi fonti battesimali, l'ottavo giorno, ossia quello della risurrezione: il coro in origine partiva proprio da queste colonne e terminava al transetto, occupando nella pianta a croce latina – che riproduce l'immagine del Cristo crocifisso –, la cassa toracica, ricordando così al monaco che la sua preghiera è respiro di Cristo e ossigeno per l'umanità⁷. I porticati (tre) del chiostro risalgono al XVI sec.

⁷ Per questa parte relativa agli aspetti simbolici dell'edificio si rimanda al sito internet ufficiale dell'Abbazia, <https://www.abbaziamorimondo.it/edificio-abbaziale/chiesa>

ABBAZIA DI FOSSANOVA (Priverno, Latina)

Questo luogo fu abitato già ben prima dell'arrivo dei Cistercensi: vi dimoravano infatti i Benedettini, che avevano anche eretto un monastero intitolato a santo Stefano protomartire. Qui era vissuto anche Gregorio IV prima della sua elezione al soglio pontificio, avvenuta nell'827.

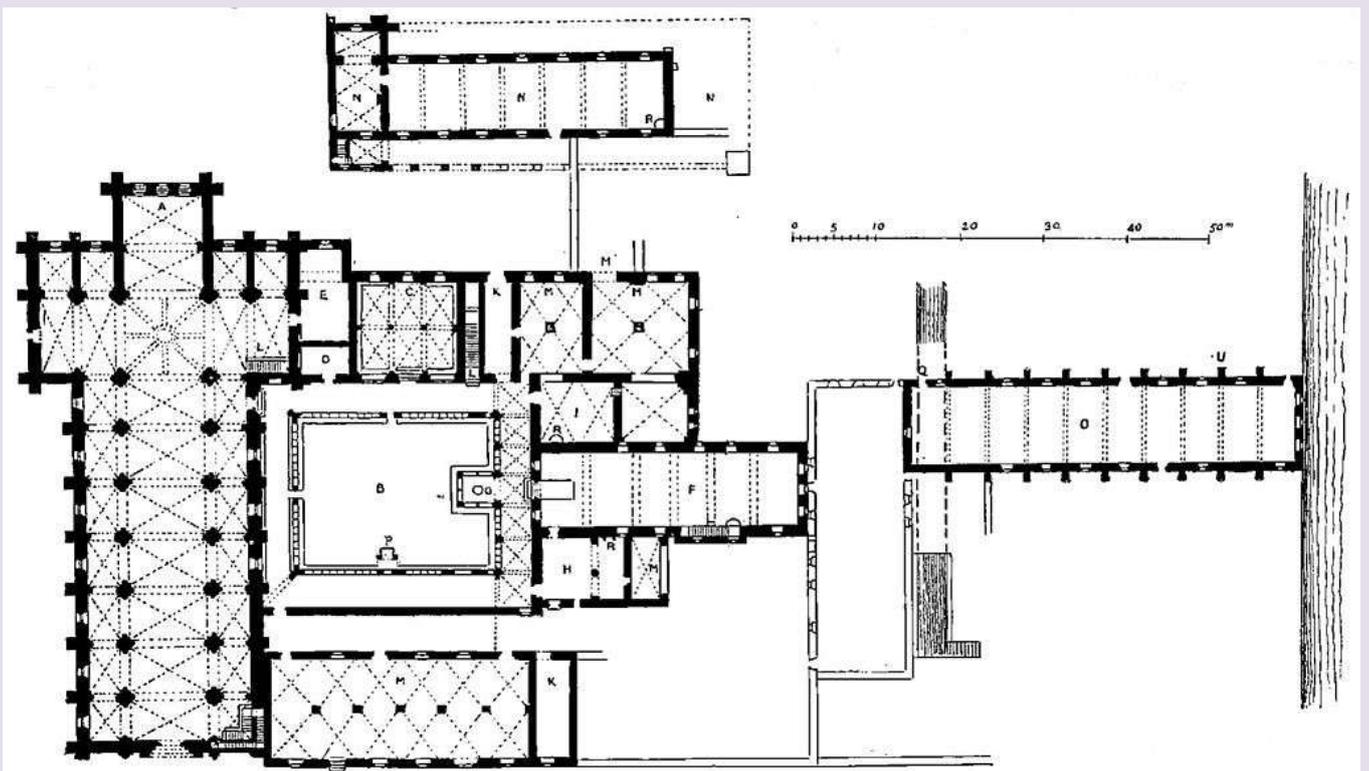


L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © Pequod76

Probabilmente intorno all'anno Mille il monastero fu ristrutturato e ampliato, e di questa fase si conservano bene i tre lati romanici del chiostro. Nel periodo dello scisma di Anacleto, nel terzo decennio del XII sec., l'abbazia fu incorporata all'Ordine cistercense, e trovandosi in un luogo acquitrinoso i monaci avviarono un'opera intensa di bonifica, convogliando le acque della palude nel (vicino) fiume Amaseno. Da questa attività – che

fu un vero e proprio stimolo di rinascita spirituale, sociale ed economica –, la tradizione cistercense fa derivare il nuovo nome del luogo, che sarebbe divenuto “Fossa Nuova”, alludendo alla nuova vitalità del posto. I monaci intitolarono l’abbazia anche a Santa Maria, in quanto tutti gli Statuti dell’Ordine prescrivevano di dedicare tutte le loro chiese a Maria Regina del Cielo. Il primo abate dovrebbe essere stato il beato Gerardo martire, discepolo di san Bernardo.

La chiesa, così come oggi si presenta, cominciò a essere costruita nel 1163 (o 1170 secondo alcuni studiosi e 1187 secondo altri ancora), dandole un impianto più razionale e funzionale, tipico dell’Ordine, e seguendo il nuovo stile Gotico. I lavori durarono per 45 anni, periodo lungo a causa di una sosta forzata negli ultimi decenni del XII sec., probabilmente dovuta agli attriti fra Impero e Comuni in cui furono coinvolte tutte le abbazie cistercensi. Fu poi definitivamente sistemata con i rosoni intorno al 1300. L’imperatore Federico Barbarossa partecipò alle spese di edificazione, forse quale atto di riparazione ai danni di guerra, come sembrerebbe attestato dall’iscrizione sull’arco del portale, ora ricoperta da un mosaico: *Fridericus imperator semper augustus hoc opus fieri fecit* («Federico I imperatore, sempre augusto, fece realizzare quest’opera»).



La pianta del complesso - Fonte: [Wikipedia](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucien_B%C3%A9gule) © Lucien Bégule (1912) - <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5619222s>

Contemporaneamente ai lavori per la chiesa, e anche in seguito, furono ristrutturati, ancora in stile di transizione, gli altri luoghi del complesso, quali foresteria, refettorio, sala capitolare, lato sud del chiostro, dormitori dei monaci e conversi, stalle e magazzini.

Dopo un periodo di grande splendore, sul finire del XIII sec. e agli inizi del XIV in particolare, cominciò per Fossanova un periodo di declino, culminato nelle soppressioni napoleoniche. Riaperta nel XIX sec., l'abbazia fu retta per un breve periodo dai Trappisti, poi fu nuovamente soppressa e ne furono alienati i beni, incluso l'archivio che conteneva ma-

teriale preziosissimo per la sua storia. Dopo la caduta di Napoleone occorre attendere Leone XII perché l'abbazia fosse riscattata e affidata ai Certosini di Trisulti. Nel 1875 il complesso fu dichiarato Monumento Nazionale.

I Certosini curarono il restauro dell'abbazia sia con mezzi propri che con sovvenzionamenti papali e governativi. Vendita dal Governo, l'abbazia fu abbandonata dai Certosini nel 1926; vi subentrarono i religiosi di don Guanella negli anni 1926-1932. Proprio nel 1932 il monastero (solo quello) passò nuovamente in mano allo Stato e l'abbazia, dopo trattative, fu affidata ai Frati Minori Conventuali. San Paolo VI visitò questi luoghi per fare memoria di san Tommaso d'Aquino nel centenario della sua morte: fu infatti in questo luogo che morì il santo Dottore Angelico. Vi era giunto già

in condizioni di salute precarie, sperando di riprendersi per proseguire il proprio viaggio per Lione, dove avrebbe dovuto partecipare al Concilio indetto da papa Gregorio X. Invece, colto da un male nella cella dell'Abate, in questo luogo esalò l'ultimo respiro. Era il 4 marzo del 1274 e san Tommaso aveva 49 anni.



L'interno e la torre campanaria - Fonti: [Wikipedia © Udine2812 CC BY-SA 4.0](#); [Wikipedia © Fczarnowski CC BY-SA 3.0](#)



La commenda⁸

«Creata dai papi in difesa dei beni dei monasteri contro la rapacità di amministratori senza scrupoli e contro avventurieri politici, la commenda veniva affidata a cardinali, che venivano qualificati come abati commendatari, con il compito di amministrare i beni del monastero. Primo abate commendatario di Fossanova fu Giacomo Lusitano. Dopo di lui furono nominati abati commendatari i cardinali Pietro Aldobrandini intorno al 1595, Francesco Barberini nella metà del XVII secolo, Innocenzo Conti nel 1790, il cardinal Pallotta nel 1785 e Aurelio Roverella negli anni 1802-1806, che è stato l'ultimo della serie per la soppressione napoleonica dei beni abbaziali e della commenda.

Ma gli abati commendatari si dimostrarono, con il passare degli anni, amministratori interessati, perseguendo profitti personali dei beni da essi amministrati. I monaci, pertanto, stentavano a trovare i viveri sufficienti al loro sostentamento, per cui si ridussero sempre più di numero, secondo il divario sempre crescente tra le rendite loro assegnate e l'aumento del caro-vita.

Bisogna tuttavia sottolineare la cura diligente che il cardinale commendatario Pietro Aldobrandini e, dopo di lui, il cardinale Francesco Barberini ebbero per l'abbazia tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII. Il primo infatti restaurò, nel 1595, la torre lanterna e l'altare maggiore della chiesa, danneggiati seriamente da un fulmine e, più tardi, nel 1600, anche il lavabo, con il lanternino di fronte al refettorio, facendovi inserire elementi architettonici classici; il secondo, dopo aver fatto trasformare in cappella la stanza ove era morto san Tommaso, la arricchì con un bel soffitto a cassettoni con dipinti di cui, purtroppo, non restano tracce. Nel XVII secolo fu realizzato anche il pregevole rilievo marmoreo che riproduce la morte dell'Aquinate, opera che pare possa attribuirsi ai discepoli del Bernini secondo alcuni, ai discepoli dell'Algardi secondo altri».



Altra veduta esterna - Fonte: *Wikipedia* © Fczarnowski CC BY-SA 3.0

⁸ Storia dell'Abbazia, Sito internet dell'Abbazia di Fossanova, <http://www.abbaziadifossanova.it/ive/storia-dellabbazia/>

ABBAZIA DI CASAMARI (Veroli, Frosinone)

Sorge nel territorio di Veroli, in provincia di Frosinone, sul luogo dove un tempo si trovava la cittadina romana di Cereatae Marianae, dedicata al culto della dea Cerere e terra natia di Caio Mario. Proprio da quest'ultimo prende il nome: Casamari vuol dire, infatti, "casa di Mario". L'abbazia fu fondata dai Benedettini nel 1035 e poi ricostruita dai Cistercensi, che vi giunsero nel 1140.



L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © Mattis CC BY-SA 4.0

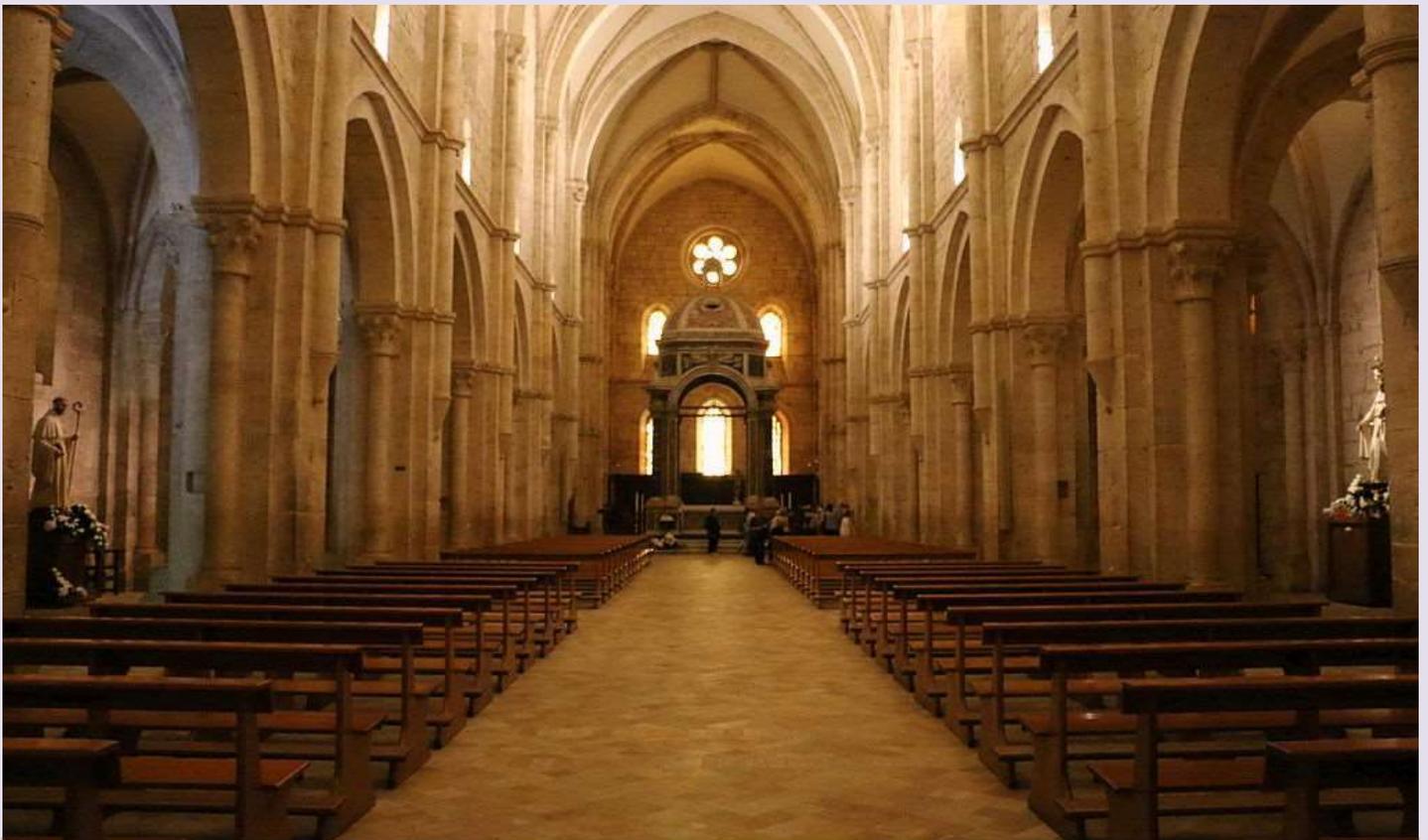
Casamari, dopo il suo periodo di splendore, visse una fase di declino a partire dalla metà del XIV sec., e solo nel 1717 vi fu introdotta una colonia di Cistercensi riformati, ossia i Trappisti, provenienti da Buonsollazzo, in Toscana. L'età napoleonica e il XIX sec. la videro soggetta a invasioni, saccheggi, incendi e spargimenti di sangue. Privata poi dei suoi beni con le leggi di soppressione, solo con Regio Decreto del 28 febbraio 1874 è stata finalmente preservata, con la dichiarazione di Monumento nazionale.

Nel 1929 il complesso è stato eretto in Congregazione monastica autonoma, aggregata all'Ordine cistercense.

Ispirandosi ai criteri dell'architettura borgognona, funzionale e semplice come tipico per l'Ordine, il complesso manifesta un senso di perfezione e di pace espresso anche attraverso la pietra chiara e spoglia, e l'ambiente austero illuminato dalla luce solare che penetra attraverso le vetrate di alabastro.

La chiesa abbaziale presenta all'esterno un atrio con tre arcate, e una facciata la cui prima pietra fu posta e benedetta da papa Innocenzo III nel 1203. Il portale centrale ha sette fasci di archi a tutto sesto, strombati e retti da colonnine; sul timpano è presente un basorilievo con motivi floreali; la porta è rivestita da formelle in bronzo.

L'interno è a tre navate con abside e transetto; è realizzato in pietra lavorata, ma senza stucchi decorativi o dipinti. Sulla crociera si innalza la "lanterna" (torre campanaria); l'abside riceve la luce da un rosone a sei lobi e da cinque monofore, che furono rivestite nel 1950 con lastre di alabastro provenienti dalle cave del monte Circeo; l'altare maggiore fu donato da Clemente XI nel 1711 ed è sormontato da un baldacchino in marmo policromo e da una piccola lanterna.



L'interno - Fonte: [Wikipedia](#) © Mattis CC BY-SA 4.0

Da una porta laterale si può accedere al chiostro e all'aula capitolare. Quest'ultima, che era il luogo più importante dopo la chiesa, è un vero e proprio gioiello dell'arte gotico-cistercense: presenta quattro colonne a fasci e capitelli che sorreggono le volte a crociera, cordonate da travi in pietra lavorata; attraverso due bifore è possibile vedere l'aula anche dal corridoio del chiostro.

Proprio il chiostro presenta una caratteristica insolita per un ambiente cistercense: la rappresentazione, sui capitelli del lato sud, di Federico II di Svevia, che visitò l'abbazia nel 1221, di Pier delle Vigne (che ne era cancelliere) e anche di un terzo personaggio, molto probabilmente l'allora abate di Casamari. Tanto più curioso è il fatto che al tempo proprio Federico II fosse un personaggio discusso, in odore di eresia e quindi di scomunica.

Il complesso ospita anche un museo, aperto al pubblico nel 1950, e che conserva una collezione archeologica, una pinacoteca, e una raccolta di oggetti sacri. Infine, degne di una visita sono anche l'antica farmacia e la biblioteca.





La sala capitolare - Fonte: *Wikipedia* © Mattis CC BY-SA 4.0

I martiri di Casamari⁹

«Nell'aprile 1799, le truppe francesi subirono sconfitte in Lombardia, nella guerra contro l'Austria. Ciò determinò l'abbandono di Napoli prima, e del Regno delle Due Sicilie poi, da parte delle truppe francesi del generale Championnet, che presero a risalire la Penisola. I sostenitori della Repubblica Partenopea rimasero soli: oltre alle preponderanti forze nemiche, dovettero affrontare anche l'insurrezione interna dei cosiddetti lazzaroni, appartenenti al ceto popolare.

La Repubblica cadde definitivamente il 19-23 giugno. Nonostante le promesse del cardinale Ruffo, il re, ritornato a Napoli, tramite le Giunte di Stato condannò a morte per impiccagione o decapitazione più di cento uomini e donne che avevano appoggiato la Repubblica.

La ritirata delle truppe francesi

Le truppe francesi, costrette dall'avanzare del riorganizzato esercito borbonico e dalla presenza della flotta inglese, ancorata nelle isole d'Ischia e di Procida, presero la via del ritorno, risalendo la penisola per la strada litoranea, attraverso Gaeta e Terracina.

Lo Stato Pontificio era anch'esso invaso dai Francesi. Lo stesso papa Pio VI si trovava prigioniero di Napoleone Bonaparte in Francia, dove morì il 29 agosto 1799. Un distaccamento di circa quindicimila soldati, al comando dei generali Vetrin e Olivier, prese però la strada interna, giungendo il 10 maggio a Cassino, spopolata dagli abitanti che si erano rifugiati sui monti.

Anche la millenaria abbazia benedettina di Montecassino fu devastata, saccheggiata e profanata dai circa millecinquecento uomini della colonna del generale Olivier, saliti fin lassù. Fortunatamente i monaci si erano messi in salvo a Terelle, portando con loro gli oggetti più preziosi e artistici.

La ritirata continuò nella provincia di Frosinone: cittadine come Aquino, Roccasecca e Arce, l'11 maggio 1799, furono saccheggiate e alcuni abitanti uccisi. In seguito i francesi, anziché deviare per Ceprano, si diressero a Isola del Liri, dove il 12 maggio, quell'anno giorno di Pentecoste, attuarono ogni sorta di violenza, saccheggio, profanazione di chiese e distruzioni. Nella chiesa di San Lorenzo vennero assassinate trecentocinquanta persone, ma il bilancio finale fu di seicento morti.

⁹ Voce *Beati Sei Martiri Cistercensi di Casamari Religiosi*, Sito internet *Santi e beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/93380>

Mentre la truppa riprendeva la strada per il nord, un drappello di soldati sbandati, «venti leopardi», come li definì un testimone oculare, il 13 maggio, verso le otto di sera, penetrò all'interno dell'abbazia di Casamari, alla ricerca di altro bottino.

Il saccheggio e la profanazione del 13 maggio 1799

Il 13 maggio 1799, quindi, il clima era di paura, per le notizie che venivano dall'esterno. Dopo la fuga a Palermo del padre abate, Romualdo Pirelli, a causa dei rivolgimenti politici, la responsabilità era passata al priore claustrale, padre Simeone Maria Cardon.

I monaci si stavano apprestando a pregare in coro la Compieta, a cui avrebbe fatto seguito il grande silenzio monastico, quando avvertirono la presenza dei soldati sbandati. Il priore si offrì di rifocillarli, ma essi, dopo essersi ripresi, si diedero al saccheggio.

Mentre la maggior parte dei monaci scappava spaventata e inerme, cercando un possibile rifugio, sei di essi restarono vittime della rabbia dei soldati: vennero feriti mortalmente a colpi di sciabola, baionetta e archibugio. Quindi gli aggressori lasciarono l'abbazia.

L'uccisione di sei monaci

Durante la notte morirono padre Domenico Maria Zawrel, fra Albertino Maria Maisonade, fra Modesto Maria Burgen e fra Maturino Maria Pitri. Un altro religioso, fra Dosideo, fu ferito gravemente insieme ai primi due, mentre li aiutava a raccogliere le Ostie consacrate, gettate a terra durante il saccheggio.

Padre Domenico e fra Albertino vennero uccisi mentre pregavano nella cappella dell'infermeria, ma fra Dosideo sopravvisse fingendosi morto; in tal modo, fu testimone oculare di quanto era accaduto. Il priore, invece, morì alle sette del mattino del giorno seguente, perdonando i suoi aggressori.

Un altro monaco, fra Zosimo Maria Brambat, gravemente ferito ma ancora vivo, si nascose per tre giorni, poi cercò di dirigersi al vicino paese di Boville Ernica e ricevere l'Unzione degli Infermi. Non poté arrivarci, perché morì poco fuori dalle mura dell'abbazia.

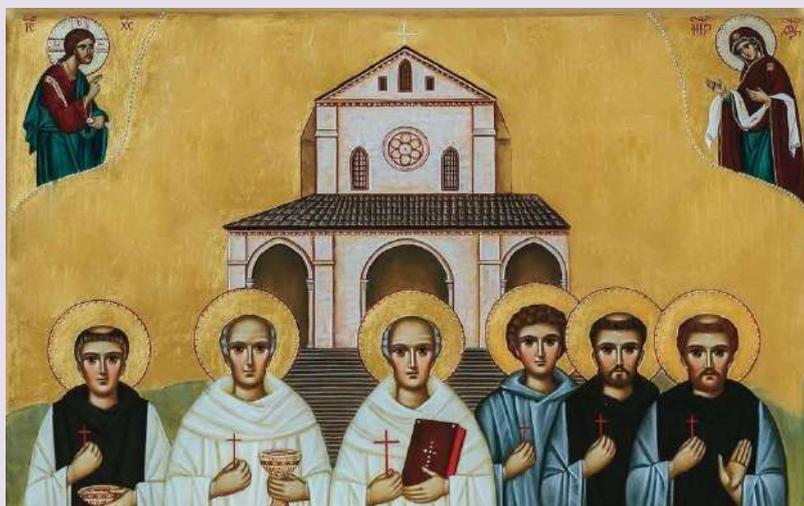
Fama di santità e di martirio

I sei monaci furono da subito considerati martiri, perché la loro uccisione si era svolta in un contesto dove, nel corso dei saccheggi, erano state frequenti le irrisioni contro la fede, i suoi simboli e i suoi rappresentanti.

I loro corpi furono sepolti nel cimitero monastico dai confratelli, ritornati dopo il gran pericolo, in modo da essere facilmente riconosciuti. Subito dopo, i fedeli della zona cominciarono venire a pregare sulle loro tombe e a domandare grazie per loro intercessione. Nel 1854, però, l'abate del tempo impose ai defunti di non concederne più, in virtù dell'obbedienza, per preservare la quiete del monastero.

Cinque anni dopo, il 20 agosto 1859, i loro resti furono traslati nella chiesa abbaziale, precisamente nella navata sinistra. Il 12 maggio 1951 le spoglie vennero collocate nella parte opposta, ossia nella navata destra, verso il portale d'ingresso. Venne realizzata una serie di dipinti, a firma di Mario Barberis, che illustra alcune fasi del loro martirio: dei sei quadri, ora custoditi nel Museo dell'Abbazia, uno è andato distrutto».

Beatificati il 17 aprile 2021 nella chiesa abbaziale di Casamari, la loro memoria liturgica ricorre il 16 maggio.



I martiri di Casamari nell'icona della beatificazione - Fonte: *Vatican News*

ABBAZIA DI SAN GALGANO (Chiusdino, Siena)

Della Grande Abbazia, che fu uno dei più importanti monasteri in Toscana, rimangono ora solo i resti. L'abbazia si ricollega alla storia di Galgano Guidotti, nobile cavaliere che dopo aver rinunciato alle ricchezze, vestì l'abito religioso e decise di far erigere una cappella sul monte Siepi: qui morì da eremita nel 1180. Fu dopo la sua morte che i monaci cistercensi costruirono un oratorio e un'abbazia in onore del monaco, diventato nel frattempo santo. Cresceva infatti il numero dei fedeli che giungevano a Montesiepi, e il piccolo eremo era ormai insufficiente a sostenere il flusso dei pellegrini. Nel 1218 i monaci, incoraggiati dal vescovo di Volterra, decisero allora di iniziare a costruire l'abbazia nella sottostante pianura; l'edificio fu presto completato dato che i monaci divennero in poco tempo un punto di riferimento per tutto il territorio e per la Repubblica Senese. Fu tuttavia proprio il suo splendore (unito alla sua ricchezza) a determinarne la rovina: le incursioni degli eserciti fiorentini e la devastazione subita nel 1300 a opera delle truppe guidate da Giovanni Acuto, nonché l'introduzione della "commenda", determinarono il declino a partire dal 1400: nel 1550 i monaci rimasti erano solo 5, mentre un secolo dopo addirittura solo uno, vecchio e indigente, fra le mura del complesso in rovina. Nel 1786, il 6 gennaio, venne giù il campanile (alto 6 metri), determinando anche il crollo di parte del tetto. Tre anni dopo la chiesa fu abbandonata, diventando una vera e propria "cava" di materiale per i paesi del circondario. Rimessa in sesto con diversi lavori di ripristino e mantenimento, l'abbazia di san Galgano è considerata ancora oggi uno dei più importanti esempi di architettura gotico-cistercense in Italia ed è uno dei monumenti medievali più visitati della Toscana. Ha pianta a croce latina, tre navate, ampio transetto, a sua volta tripartito. La facciata è a doppio spiovente e fa intuire già la presenza delle tre navate. L'abside è racchiusa tra due contrafforti e presenta due ordini di aperture di tre monofore a sesto acuto.

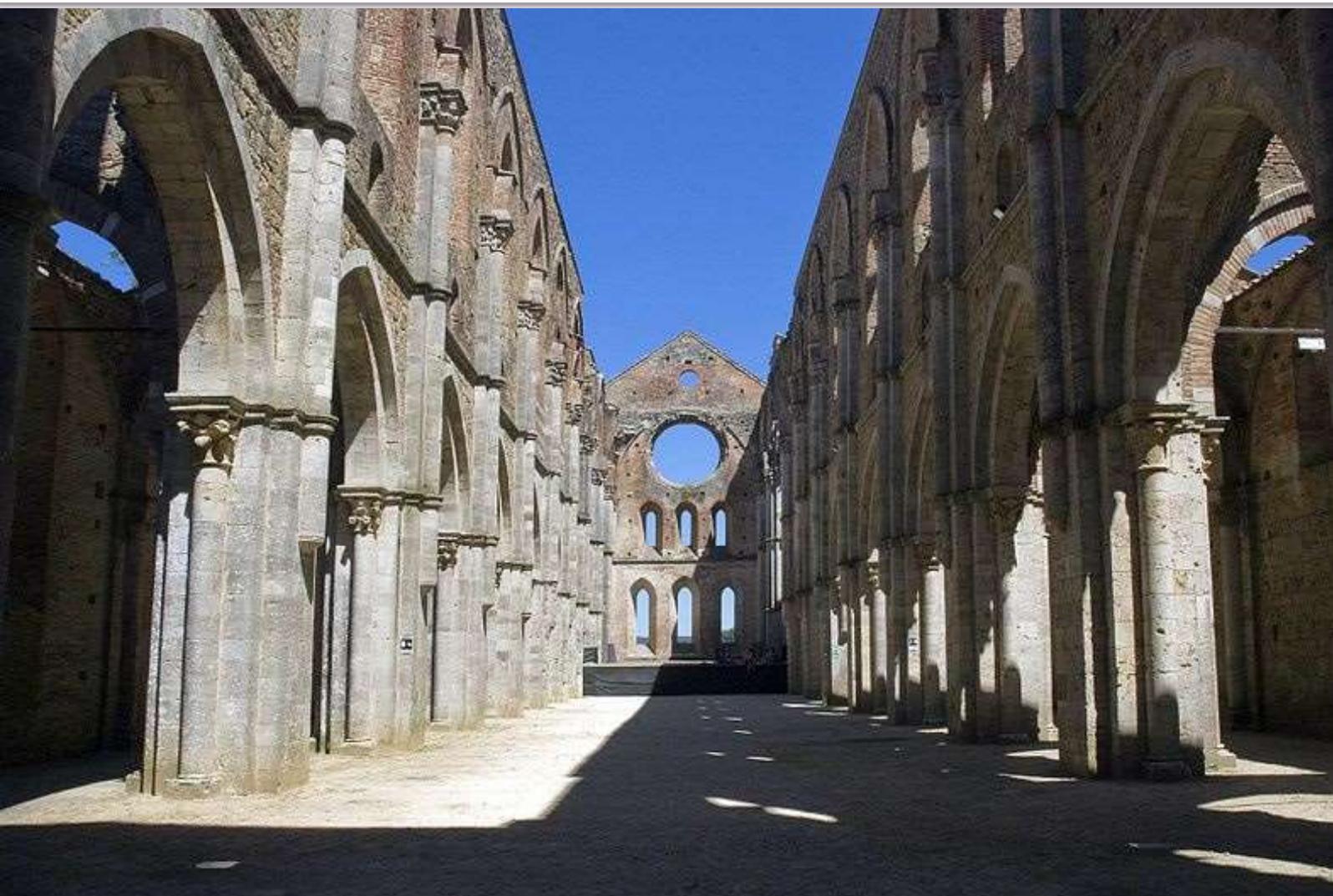


L'esterno dell'abside - Fonte: *Wikipedia* © Adrian Michael CC BY-SA 3.0



L'esterno dell'abside e l'interno della chiesa

Fonti: *Wikipedia* © Vignaccia76 CC BY-SA 3.0; *Wikipedia* © Vignaccia76 CC BY-SA 3.0



San Galgano¹⁰

«Galgano nacque a Chiusdino, in un anno incerto collocabile intorno al 1150, da una famiglia di ceto elevato, legata da rapporti di vassallaggio ai vescovi di Volterra, signori feudali del luogo; conosciamo con certezza il nome della madre, Dionisia, mentre quello del padre, Guido o Guidotto, appare per la prima volta in una biografia del santo datata però alla prima metà del XIV secolo. In ragione di questo nome, al santo è stato attribuito il cognome “Guidotti”.

Sugli anni della fanciullezza e dell'adolescenza di Galgano o sulla sua educazione e formazione, non sappiamo niente. È certo che Galgano sia stato cavaliere: l'accesso alla cavalleria fu la naturale conseguenza della sua appartenenza a una famiglia che esercitava per tradizione la funzione ufficiale di tutela dell'ordine costituito, la mano armata del vescovo di Volterra per la protezione del paese e del distretto di Chiusdino. Il giovane crebbe superbo, prepotente e dissoluto, ma la morte del padre produsse un cambiamento nella sua vita; la conversione fu sostenuta anche da due forti esperienze mistiche: innanzitutto l'arcangelo Michele, patrono di Chiusdino, apparso in sogno al giovane lo avrebbe convinto ad arruolarsi nella “milizia celeste”; sette giorni dopo, ancora in sogno, l'arcangelo lo avrebbe accompagnato



San Galgano dipinto da Pietro di Giovanni d'Ambrogio

Fonte: *Wikipedia* © Sailko CC BY 3.0

in un tempio rotondo al cospetto della Madonna e dei dodici Apostoli e lo avrebbe invitato a costruire una chiesa secondo quel modello.

Mosso dal desiderio di dar concretezza a questo invito celeste, Galgano dovette tuttavia affrontare l'opposizione della madre, che tentò di fidanzarlo con una fanciulla di Civitella, un castello della Maremma toscana, alla quale, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, è attribuito il nome di Polissena.

Fu proprio recandosi a Civitella, forse per conoscere la promessa sposa, che Galgano, alla vigilia di Natale del 1180, ebbe una nuova esperienza mistica. Sulla strada per la Maremma il cavallo di Galgano improvvisamente si fermò; nonostante che il giovane lo spronasse per farlo andare avanti, non riuscì a farlo muovere. Galgano ritornò allora sui suoi passi, verso una vicina pieve in cui pernottò. Il giorno seguente – solennità del Natale – come giunse al medesimo luogo, poiché di nuovo il cavallo si arrestò, il giovane lasciò le briglie e pregò devotamente il Signore perché lo conducesse al luogo in cui avrebbe trovato la sua pace spirituale. Il cavallo allora si avviò verso la vicina collina di Montesiepi, dove si fermò.

Giunto sulla collina Galgano conficcò il suo spadone di cavaliere nel terreno, un gesto che per i cavalieri del Medio Evo aveva un alto significato spirituale: la spada capovolta ricordava la croce: Galgano quindi non sembra rifiutare la “militia saeculi”, ma superarla, trascenderla; non rinuncia alla spada ma la pone al servizio di una cavalleria diversa da quella vissuta fino ad allora: il cavaliere Galgano, in un certo senso, arruolò se stesso nella milizia di un signore più grande di quello terreno: Gesù Cristo.

L'esempio di Galgano trascinò altre persone e, come molte altre esperienze eremitiche, anche questa costituì l'inizio della fondazione di una nuova comunità monastica.

¹⁰ Voce *San Galgano Guidotti Eremita*, Sito internet *Santi e Beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90493>

Nella primavera del 1181 Galgano visitò il papa Alessandro III e forse in tale occasione ottenne l'approvazione della sua fondazione.

Durante la sua assenza tre persone invidiose, che la tradizione a partire dal XIV secolo ha identificato con alcuni monaci della vicina abbazia di Serena, compirono un attentato contro di lui, distruggendone la capanna e spezzandone la spada. Per intervento divino tutti e tre furono castigati: due di essi morirono, al terzo un lupo strappò a morsi le braccia, ed ebbe quindi tempo per pentirsi e raccontare il prodigio. Le braccia sono tuttora conservate nell'eremo di Montesiepi.

Forse su suggerimento del Pontefice, Galgano si pose in contatto con alcuni i monaci dell'Ordine giulielmita, presumibilmente quelli del monastero di San Salvatore di Giugnano, fra i castelli di Roccastrada e Montemassi (attuale provincia di Grosseto), vicino a Montesiepi.

L'esperienza eremitica di Galgano sul Montesiepi durò meno di un anno, in quanto il 30 novembre 1181 il santo morì.

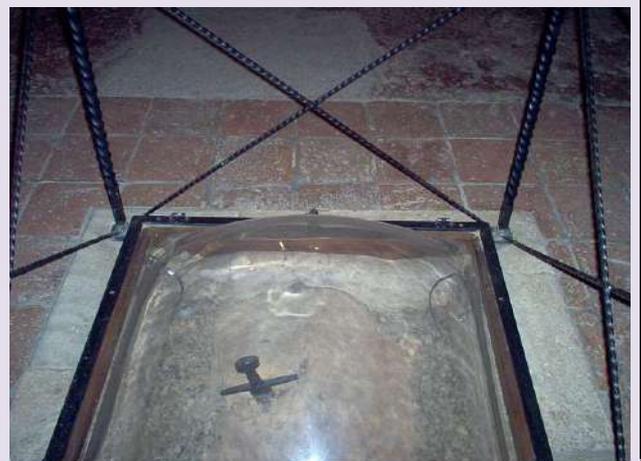
Negli anni successivi la tomba di Galgano divenne mèta di pellegrinaggi e la convinzione che il cavaliere eremita fosse un efficace intercessore presso Dio, che si era manifestata quando era ancora in vita, andò consolidandosi: gli atti del processo di canonizzazione infatti riferiscono numerosi miracoli, guarigioni di persone "attratte" (un termine generico col quale tuttavia potrebbero essere stati indicati dei paralitici), liberazione di prigionieri, guarigioni da febbri o addirittura dalla lebbra, liberazione di posseduti dal demonio. Il vescovo di Volterra, Ugo, condusse una prima indagine conoscitiva delle virtù e dei miracoli di Galgano. L'inchiesta ebbe esiti positivi ed egli autorizzò la costruzione di una cappella intorno alla tomba del santo ed alla spada. Il vescovo successivo, Ildebrando Pannocchieschi, nel 1185 ottenne l'apertura di un processo da parte del papa Lucio III e la nomina di tre commissari con il compito di verificare la santità del giovane chiusdinese: siamo certi che fra di essi fosse Corrado di Wittelsbach, cardinale vescovo della Sabina e arcivescovo di Magonza; per gli altri due sono stati ipotizzati i nomi di Melior, cardinale prete del titolo dei Santi Giovanni e Paolo, e dello stesso Ildebrando.

Non sappiamo se ci sia stata una vera e propria canonizzazione da parte di un papa (quantunque alcune biografie indichino che essa fu decretata da Lucio III, altre dal successore di lui Urbano III, altre ancora da Gregorio VIII) o se la commissione avesse ricevuto la facoltà di procedere alla canonizzazione, attraverso la "iurisdictio delegata".

Negli anni seguenti Galgano fu invocato fra i principali patroni della città e dello stato di Siena.

La festa del santo fu inizialmente posta al 30 novembre e poi spostata al 3 dicembre, giorno in cui si presume sia avvenuta l'*elevatio* delle sue spoglie, cioè la loro esumazione ed esposizione nell'ambito della canonizzazione. Nella prima edizione del "Martyrologium Romanum", del 1584, la memoria di san Galgano era fissata al 3 dicembre; nell'ultima edizione, redatta nel 2004 per ordine di Papa Giovanni Paolo II, essa è stata riportata al 30 novembre, ovvero al giorno della morte; a Chiusdino però si mantiene la vecchia tradizione.

La comunità monastica fondata da Galgano si estese in varie parti della Toscana e dell'Umbria, tuttavia all'inizio del XIII secolo si divise, così che, mentre la casa madre aderì all'Ordine cistercense, le comunità figlie confluirono nell'Ordine agostiniano. Questo fatto e le vicende legate alla caduta della Repubblica di Siena, causarono la dispersione delle reliquie di San Galgano, inizialmente custodite nell'eremo di Montesiepi; nella chiesa di San Michele Arcangelo in Chiusdino si conserva e si venera però la testa del santo. Nel paese natale del santo esiste ancora oggi una confraternita a lui dedicata, fondata nel 1185 è probabilmente la più antica confraternita della cristianità fra quelle ancora esistenti».



La "spada nella roccia" a Montesiepi
Fonte: [Wikipedia](#) © Alexmar988 CC BY
3.0

Primo Gotico

CHIESA SUPERIORE DELLA BASILICA SAN FRANCESCO DI ASSISI (Assisi)

San Francesco morì il 3 ottobre del 1226 e solo due anni dopo cominciò l'edificazione della basilica destinata a perpetuarne il ricordo, nel luogo che san Francesco stesso, secondo la tradizione, avrebbe scelto per la propria sepoltura, prima di morire. Si trattava di una collina detta *Collis inferni*, "Colle dell'inferno", perché qui erano abitualmente seppelliti i reietti e i condannati dalla giustizia. La basilica fu voluta da papa Gregorio IV, che nella Bolla "Recolentes" del 29 aprile 1228 la definì quale "specialis ecclesia", e dal 1230 vi riposano le spoglie mortali di san Francesco. A partire dallo stesso anno, per volere dello stesso papa, la basilica divenne "Caput et Mater" dell'Ordine minoritico. Nel 1754 fu elevata a basilica patriarcale per volere di Benedetto XIV, nonché a Cappella Papale.



La Basilica superiore - Fonte: [Wikipedia](#) © Berthold Werner

Alla guida dei lavori fu posto frate Elia, successore di Francesco. La prima pietra fu posata da papa Gregorio IX. Poiché si prevedeva che la tomba del santo sarebbe divenuta meta di pellegrinaggio per molti fedeli, si operò in eccezione alla regola della povertà raccomandata dal santo, scegliendo una soluzione ardita di due chiese ad aula unica sovrapposte, cui fu poi aggiunta, nel XIX sec., la cripta destinata alla traslazione del corpo di

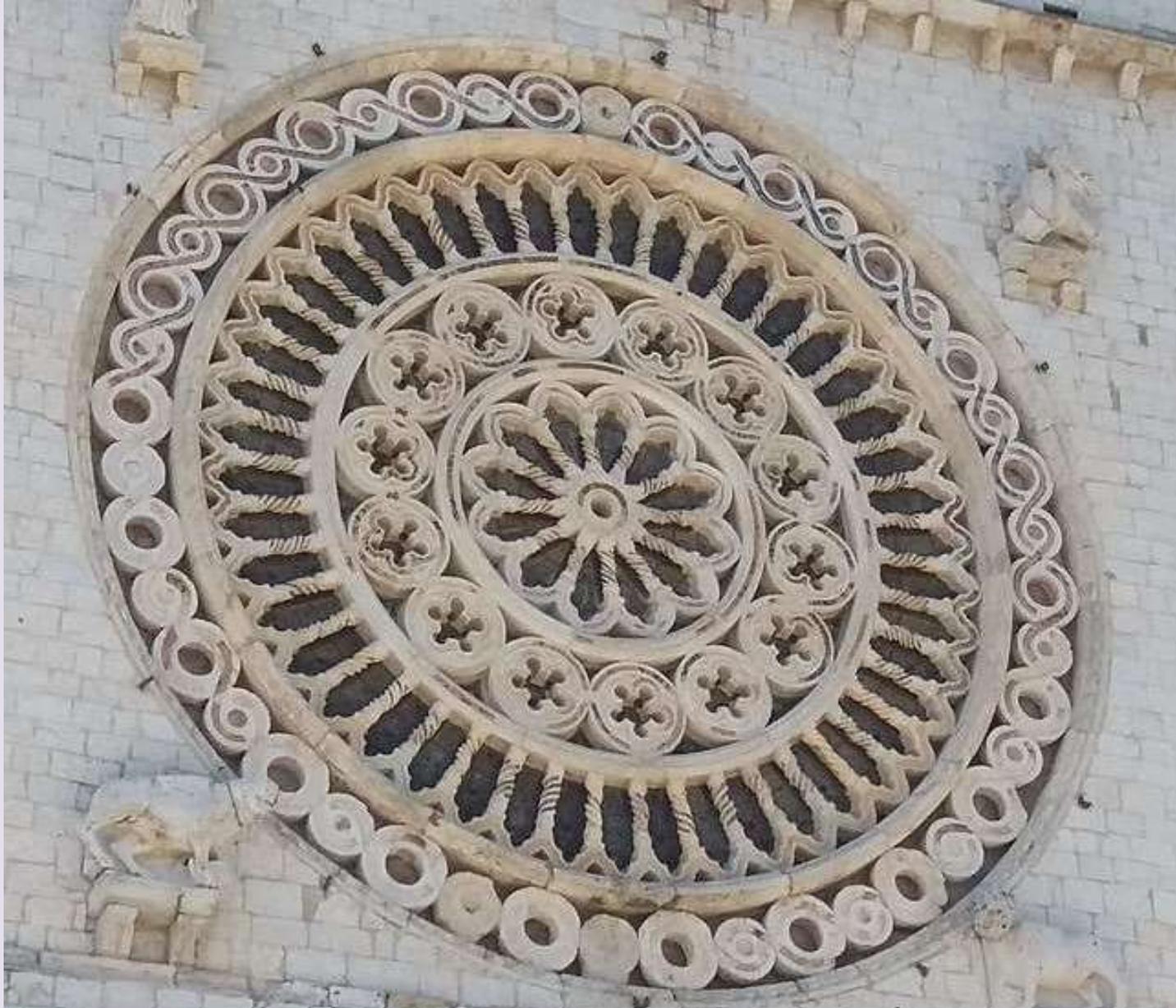
san Francesco e dei suoi confratelli Angelo, Leone, Masseo e Rufino. La Basilica inferiore fu costruita per prima, in stile romanico umbro (con elementi gotici); quella superiore venne realizzata in stile gotico, con colori e decorazioni tipici dell'adattamento di questo stile al gusto italiano. È questa la parte della basilica destinata fin dall'inizio alla predicazione e alle funzioni liturgiche di carattere ufficiale, e infatti essa conserva il trono papale nell'abside.

La facciata della basilica superiore ha uno stile semplice, a capanna, il cui tetto spiovente richiama (così come il campanile risalente al 1329, e mancante della cuspide dal 1530) la tradizione del Romanico umbro. In alto compare un oculo; nel secondo ordine un rosone centrale; in basso un portale "gemino" (cioè a doppia porta) strombato, bipartito per ricordare la doppia natura – umana e divina – di Cristo.



Altra vista dell'esterno e la facciata - **Fonti: *Wikipedia* © Roberto Ferrari CC BY-SA 2.0; *Wikipedia* © Vanbasten 23**





Il rosone - Fonte: [Wikipedia](#) © Francesco Falconetti CC BY-SA 4.0

È all'interno che si rinvengono i caratteri tipici del Gotico italiano, con gli archi a sesto acuto, poggianti su semipilastri a fascio, da cui si diramano le costolature delle volte a crociera ogivali e degli arconi laterali che incorniciano le finestre. Lungo le pareti un balatoio contribuisce ad arrestare visivamente lo slancio verso l'alto della struttura.

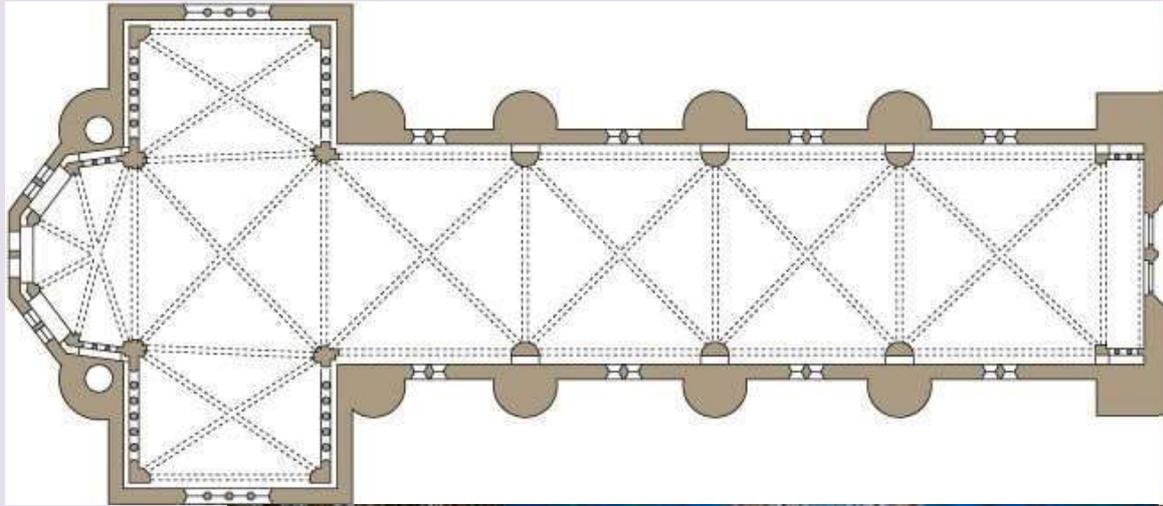
La pianta è cruciforme, con una navata di grandi dimensioni, a quattro campate, largo transetto e abside poligonale. I contrafforti consistono in fasci di colonnine. Linee e colori semplici rimandano allo stile tipicamente italiano. La fascia inferiore è liscia, fin dall'origine destinata ad affreschi che fungessero da vera e propria Bibbia dei poveri.

Le vetrate sono duecentesche, alcune attribuite ad artisti vetrai del Nord Europa, altre a maestri francesi, e altre ancora ad artisti umbri.

La basilica conserva affreschi preziosi, opera Cimabue e del Maestro Oltremontano nella zona del transetto.

Lungo le pareti della navata si trovano, in alto, le *Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento*, opera della cerchia di Cimabue; gli affreschi sulla vita del santo furono invece realiz-

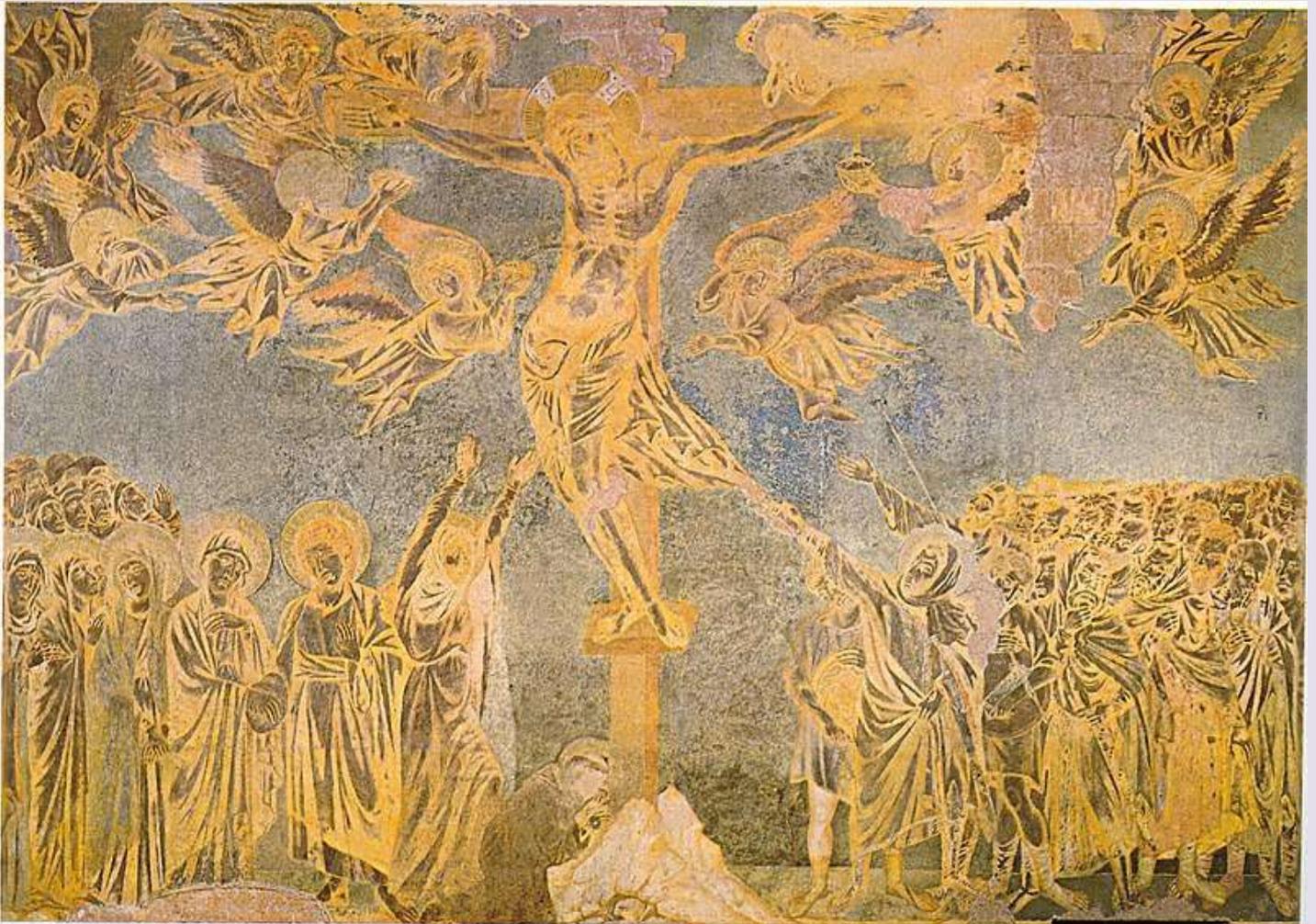
zati da Giotto, e acquistarono una tale importanza da assurgere a modello per tutte le successive raffigurazioni sulla vita del poverello di Assisi.



La pianta della basilica superiore e l'interno
Fonti: *Arte Svelata*;
Wikipedia © *Starlight*



I Francescani, a differenza dei Cistercensi, consideravano le pareti istoriate per il loro valore didattico, prima che estetico, e volevano raccontare ai fedeli le storie della Bibbia e la vita di Francesco nel modo più efficace. Ecco perché chiamarono a lavorare i più importanti artisti del tempo.



La *Crocifissione* di Cimabue - Fonte: *Wikipedia*

Il Museo-Tesoro, cui si accede dalla terrazza alle spalle dell'abside, conserva dipinti, lavori orafi francesi del Duecento e manufatti tessili. La Collezione Perkins comprende invece opere fiorentine e senesi del Tre-Cinquecento, con opere del Beato Angelico e di Niccolò Alunno.

Danneggiata da un sisma nel 1997, la Basilica ha purtroppo “perso” gli affreschi della bottega di Cimabue sulle vele della navata; chiusa per due anni, la chiesa è stata sottoposta a un lungo lavoro di restauro, concluso nel 2006.

Dal 2000 fa parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco.

BASILICA DI SANTA MARIA NOVELLA (Firenze)

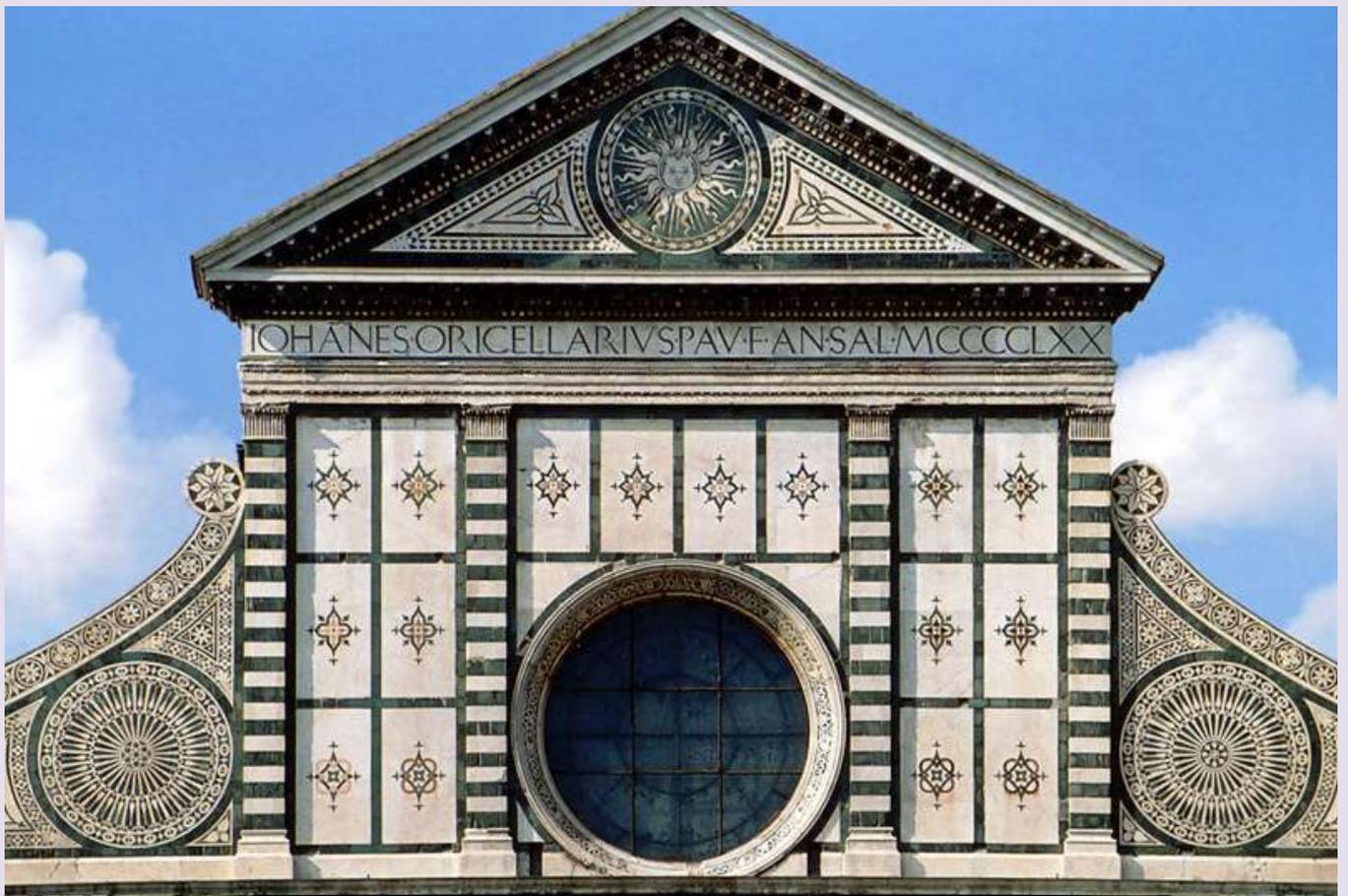


La facciata e il campanile - Fonte: [Wikipedia](#) © [Commonists](#) CC BY-SA 4.0

Chiesa annessa al convento domenicano (e più importante fra quelle dell'Ordine), Santa Maria Novella cominciò a essere costruita nel 1278, su progetto (risalente al 1246) di fra Sisto e fra Ristoro, e a cui partecipò anche fra Jacopo Passavanti. Il campanile si deve, invece, all'intervento di fra Jacopo Talenti. Forme e proporzioni evidenziano come a Firenze le chiese conventuali avessero un aspetto più grandioso e complesso rispetto a quelle dei centri più piccoli. Conclusa verso la metà del Trecento con la costruzione del convento annesso, la chiesa fu consacrata solo nel 1420, da papa Martino V.

Su commissione della famiglia Rucellai, nel 1458 Leon Battista Alberti, poliedrico artista rinascimentale, fu incaricato di completare la facciata, che nella parte bassa presentava già una decorazione in marmo verde bianco e verde scuro, secondo la tradizione del Romanico fiorentino, ma era rimasta incompleta dal XIV sec. La facciata stessa presenta perciò una commistione di stili diversi: è romanica nella parte inferiore, decorata a tarsie e marmi policromi che furono inseriti intorno al 1350: fu in quell'epoca che si inserirono i sei avelli o tombali (nicchie-sepolcro) e i due portali laterali gotici, nonché – altamente probabile – l'ornamentazione in marmo a riquadri e archetti ciechi a tutto sesto che arrivano fino al primo cornicione (l'oculo risulta aperto dal 1367); per la parte superiore,

l'Alberti propose degli ordini architettonici classici su doppio livello, e un frontone triangolare come nei templi greci. Oltre all'inserimento del portale dell'Alberti, classicheggiante e ispirato a quello del Pantheon, fra il 1458 e il 1478 la facciata subì anche il rivestimento, nella restante parte ancora incompleta, in marmi policromi. Nella parte superiore l'Alberti inserì, attorno al rosone, un grande rettangolo tripartito, legato da rapporti geometrici di multipli e sottomultipli con il resto della facciata. Il timpano presenta al centro il volto di Gesù Bambino inserito in un disco solare fiammeggiante, emblema del quartiere di Santa Maria Novella, ma anche simbolo di forza e ragione. Una scritta ricorda il nome del benefattore, Giovanni Rucellai, e un simbolico anno di completamento: 1470.



Dettagli della facciata - Fonte: *Wikipedia* © Quinok

«Le colonne e le lesene da lui disegnate per la facciata appaiono, per esempio, piuttosto “snelle”, perché allungate rispetto al diametro di base; l'alto attico, posto a separare la parte inferiore gotica da quella superiore classicistica, è certamente un elemento inedito, ovvio e geniale insieme, necessario per bilanciare l'eccessivo verticalismo della decorazione gotica e per ordinare più correttamente quel prospetto da tempio tetrastilo (con quattro colonne in facciata) impostato in alto»¹¹.

¹¹ *La facciata di Santa Maria Novella a Firenze di Alberti. Un capolavoro rinascimentale, nel ricordo del Medioevo*, Blog Arte svelata del prof. Giuseppe Nifosì, <https://www.artesvelata.it/santa-maria-novella-fiorenze/>

Due grandi volute laterali risolvono il problema che “condizionava” la facciata, ossia l'altezza più bassa delle navate minori.

«L'intervento dell'Alberti si innestò sulle strutture gotiche precedenti, ma seppe unificare la parte nuova e quella antica tramite il ricorso alla tarsia marmorea, derivata dal Romano fiorentino (Battistero di San Giovanni, San Miniato al Monte, Badia Fiesolana). Questo retaggio tradizionale venne rielaborato secondo la lezione classica e i principi della geometria modulare, valorizzando la storia dell'edificio e il contesto locale.

Lo schema è comunque mitigato da alcune leggere asimmetrie, forse programmate dall'Alberti, forse dovute alla manodopera locale. Lo schema preimpostato anteriormente non era infatti modulato su corrispondenze matematiche, per cui è probabile che Alberti dovette mascherare la mancata corrispondenza tra gli elementi verticali della parte inferiore e superiore, proprio con l'aggiunta della fascia-attico, le cui tarsie non sono allineate agli altri elementi»¹².

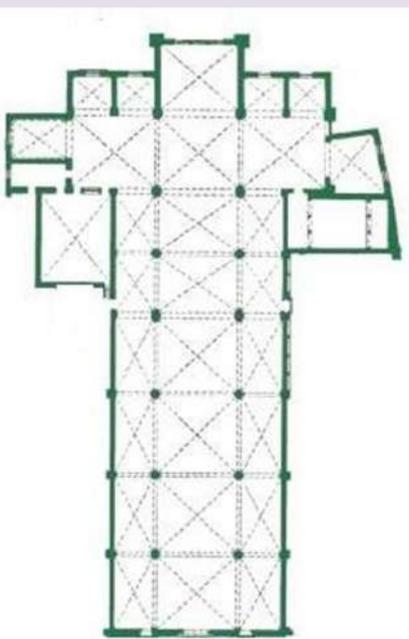
La pianta è a croce commissa, derivante dagli schemi delle chiese abbaziali cistercensi; l'edificio si sviluppa in lunghezza; il coro è rettangolare con due coppie di cappelle laterali. Le navate sono tre, articolate in sei campate quadrate e rettangolari, più le cinque del transetto, e che si sviluppano rimpicciolendosi man mano che si va verso il presbiterio:

in tal modo aumenta l'impressione della profondità della chiesa, e questo principio di illusione ottica sarà poi sviluppato nel Rinascimento.

Le volte ogivali sono a crociera e raccolte da pilastri a fascio polistili, contribuendo a rendere la navata molto ampia. Le finestre sono monofore e a oculo.

«Nella nuova chiesa, uno dei più coerenti esempi del gotico italiano, gli elementi costruttivi del gotico d'oltralpe vengono interpretati secondo una sensibilità spaziale di estrazione romanica retribuita alle tensioni verticali di quello: poiché lo slancio ascensionale implicito nel sistema pilastri - volte a crociera è raffrenato dalla curvatura quasi a tutto centro delle ogive che le nervature a fasce bianche e nere sottolineano. Lo stesso equilibrio compositivo si avverte nella finestratura: la grandiosa trifora del coro pur aprendo un punto luce nella parete terminale della pianta a croce commissa non ne dissolve la ferma impostazione conclusiva; mentre

nelle navate le modeste proporzioni delle monofore archiacute e delle finestre circolari non alterano la consistenza visiva delle pareti di contenimento, chiare e luminose»¹³.

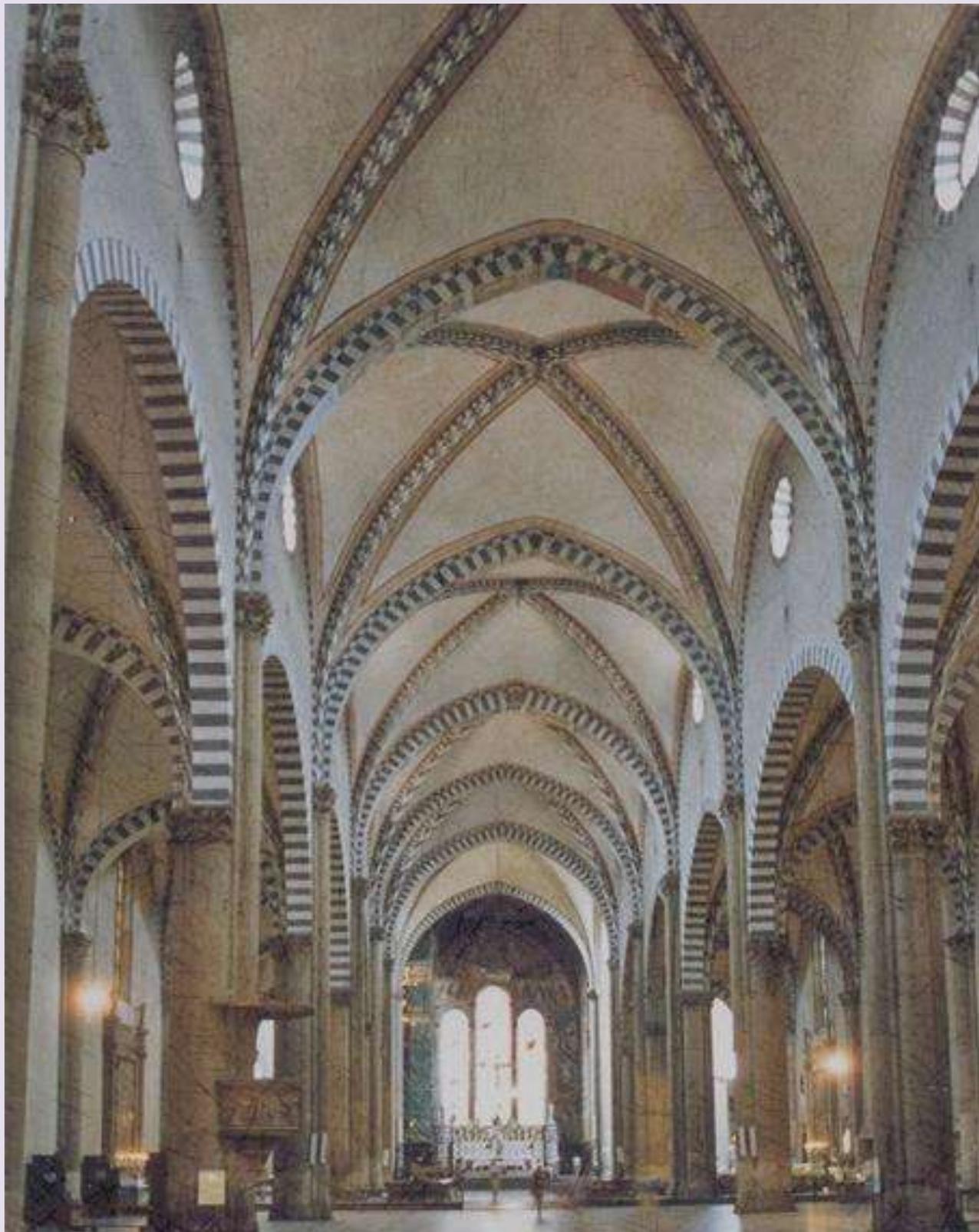


La pianta - Fonte: *Lezioni di Storia dell'Arte*

¹² Basilica di Santa Maria Novella, Sito internet Arte.it, <https://www.arte.it/guida-arte/firenze/da-vedere/chiesa/basilica-di-santa-maria-novella-1863>

¹³ Scheda Chiesa di S. Maria Novella O, Sito internet della Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, <http://www.icvbc.cnr.it/bivi/schede/Toscana/Firenze/Osmnovella.htm>

Vari furono i rimaneggiamenti interni nel XVI sec., come quello che comportò, dopo il Concilio di Trento, l'intervento di Giorgio Vasari, con la rimozione del recinto del coro e la ricostruzione degli altari laterali, e il conseguente accorciamento delle finestre gotiche. Nel 2001 è stata ricollocato, in fondo alla navata principale, il *Crocifisso* di Giotto (1290), a conclusione dei 12 anni di restauro. La posizione attuale, a circa 45 m. di altezza, dovrebbe essere quella in cui esso si trovava fino al 1421. La chiesa conserva anche altre pregevoli opere d'arte, come la *Trinità* di Masaccio.



CATTEDRALE METROPOLITANA DI SANTA MARIA ASSUNTA (Siena)

In accordo alla tradizione, la cattedrale attuale – gioiello dell'arte romanico-gotica – sostituisce una precedente chiesa, ugualmente dedicata alla Vergine Maria, eretta attorno al IX sec. nel luogo in cui ancora prima si ergeva un tempio intitolato alla dea Minerva.

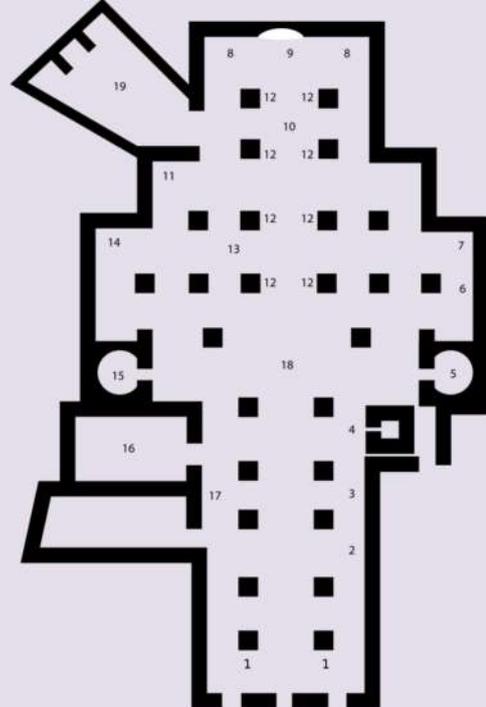


L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © Raimond Spekking CC BY-SA 4.0

L'edificio, in accordo a fonti non documentabili in maniera precisa, sarebbe stato consacrato nel 1179, alla presenza del papa senese Alessandro III Bandinelli, dopo la pace fatta con Federico Barbarossa. I lavori continuarono per circa due secoli, e alla facciata lavorò Giovanni Pisano, sul finire del Duecento; il campanile fu terminato nel 1313, e nel 1327 furono avviati i lavori di ampliamento dell'edificio. Con lo sviluppo di Siena, che raggiunse proprio nel Medioevo il massimo splendore e la massima potenza, si era necessaria una cattedrale più grande di quella che noi oggi ammiriamo, ma a causa della peste del 1348 il sogno di portarla a termine si infranse, e di questo sogno oggi rimangono le tracce nei resti delle colonne e nel "Facciatone" incompiuto. «Nel Duomo di Siena si voleva superare la gloria della cattedrale di Orvieto e anche quella di Firenze, Con molte modifi-

che delle piante, e dopo il reimpiego di parti di concezione più antica, l'opera venne completata tra incredibili incoerenze tecniche. Per tutto ciò si è spesso definita la cattedrale di Siena come il fallimento più monumentale nella storia dell'adattamento italiano dell'architettura gotica»¹⁴.

La facciata è in marmo bianco, con alcune decorazioni in marmo rosso di Siena e serpentino di Prato. Si divide in due ordini: quello inferiore fu realizzato da Giovanni Pisano in stile romanico-gotico; quello superiore è in stile gotico fiorentino, con un rosone incorniciato da nicchie gotiche con all'interno i busti di apostoli e profeti che omaggiano la Madonna e il Bambino.



La pianta (ai nn. 16 e 19 corrispondono la Libreria Piccolomini e la sacrestia; in basso, dettagli della facciata nella parte dei portali

Fonti: *Wikipedia* © Gothika; *Wikipedia* © Andrzej Otrębski CC BY-SA 4.0



¹⁴ *Architettura Gotica in Italia: caratteri generali e opere*, Sito internet dell'architetto Gaetano Alfano, *Cit.*



Altri dettagli della facciata nella parte superiore (immagine in alto); in basso, ciò che rimane del tentativo di ampliare la navata - **Fonti:** *Wikipedia* © Emanuele.vivori CC BY-SA 3.0; *Wikipedia* © Miguel Hermoso Cuesta CC BY-SA 4.0





All'interno la struttura è dominata dalla bicromia bianca e nera, colori dello stemma della città.

La cattedrale conserva opere preziose, a partire dal pavimento a commessi marmorei, unico nel panorama artistico italiano per inventiva, vastità e importanza dei collaboratori, come il Pinturicchio, il Sassetta, Domenico Beccafumi (che creò 35 scene, innovando il genere): è diviso in 56 riquadri, di cui i più antichi risalenti alla seconda metà del Trecento, mentre i più recenti sono ottocenteschi. Per consentirne una più ampia visione è stato creato un percorso chiamato "Porta del Cielo", che si snoda tra le soffitte e i ballatoi della cattedrale, ma è percorribile solo in un periodo limitato dell'anno, e permette di godere di una prospettiva particolare di questo capolavoro.

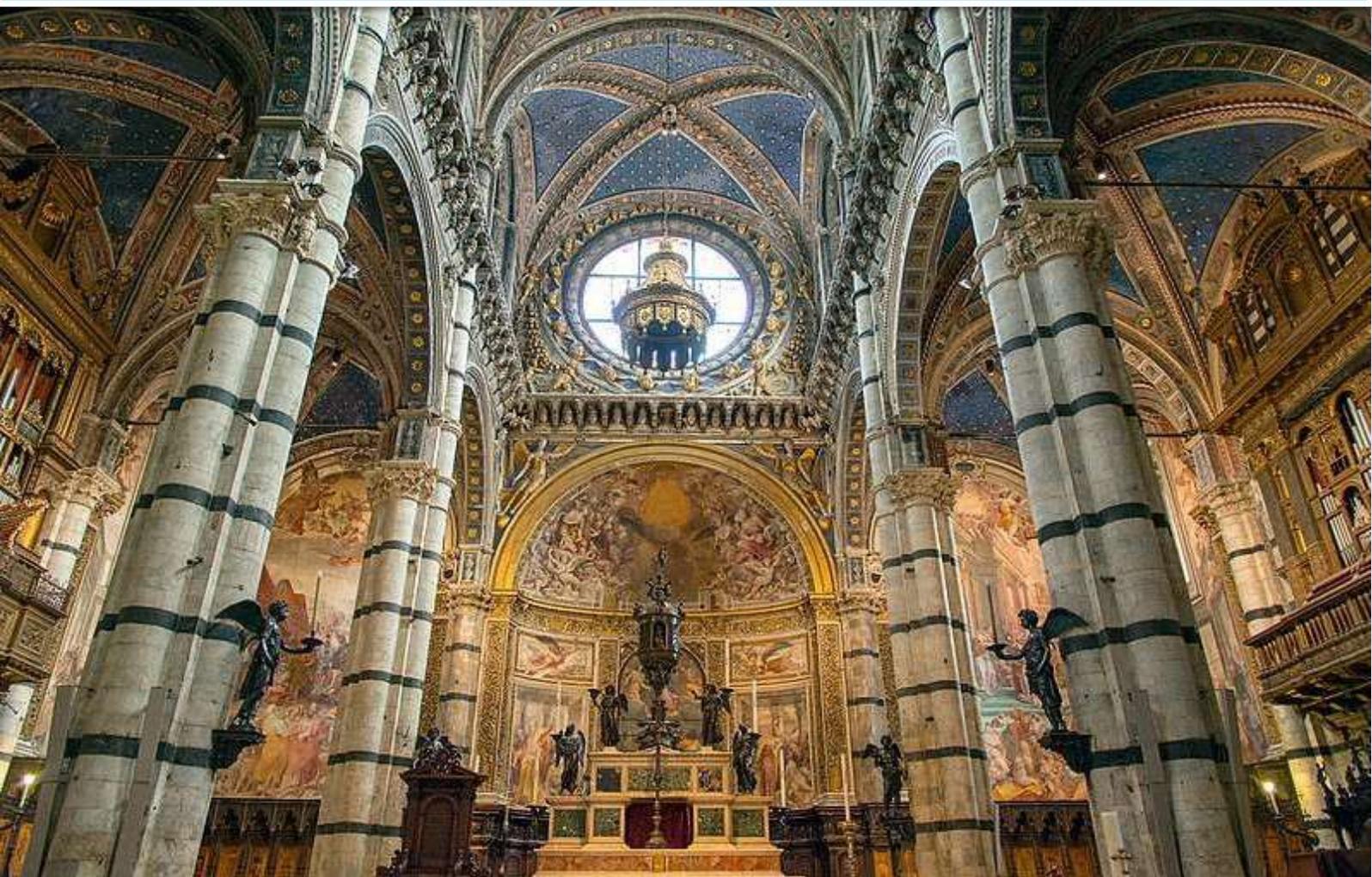
Vanno poi menzionati il pulpito (transetto sinistro) di Nicola Pisano (realizzato nel 1265-1268) e l'altare Piccolomini con quattro sculture del giovane Michelangelo: san Pietro e san Paolo, san Pio e sant'Agostino. Segue la Libreria Piccolomini (eretta nel 1492 per custodire il ricco patrimonio librario raccolto da papa Pio II), con l'interno affrescato dal Pinturicchio; la cappella a sinistra conserva invece un *San Giovanni Battista* di Donatello, del 1455.

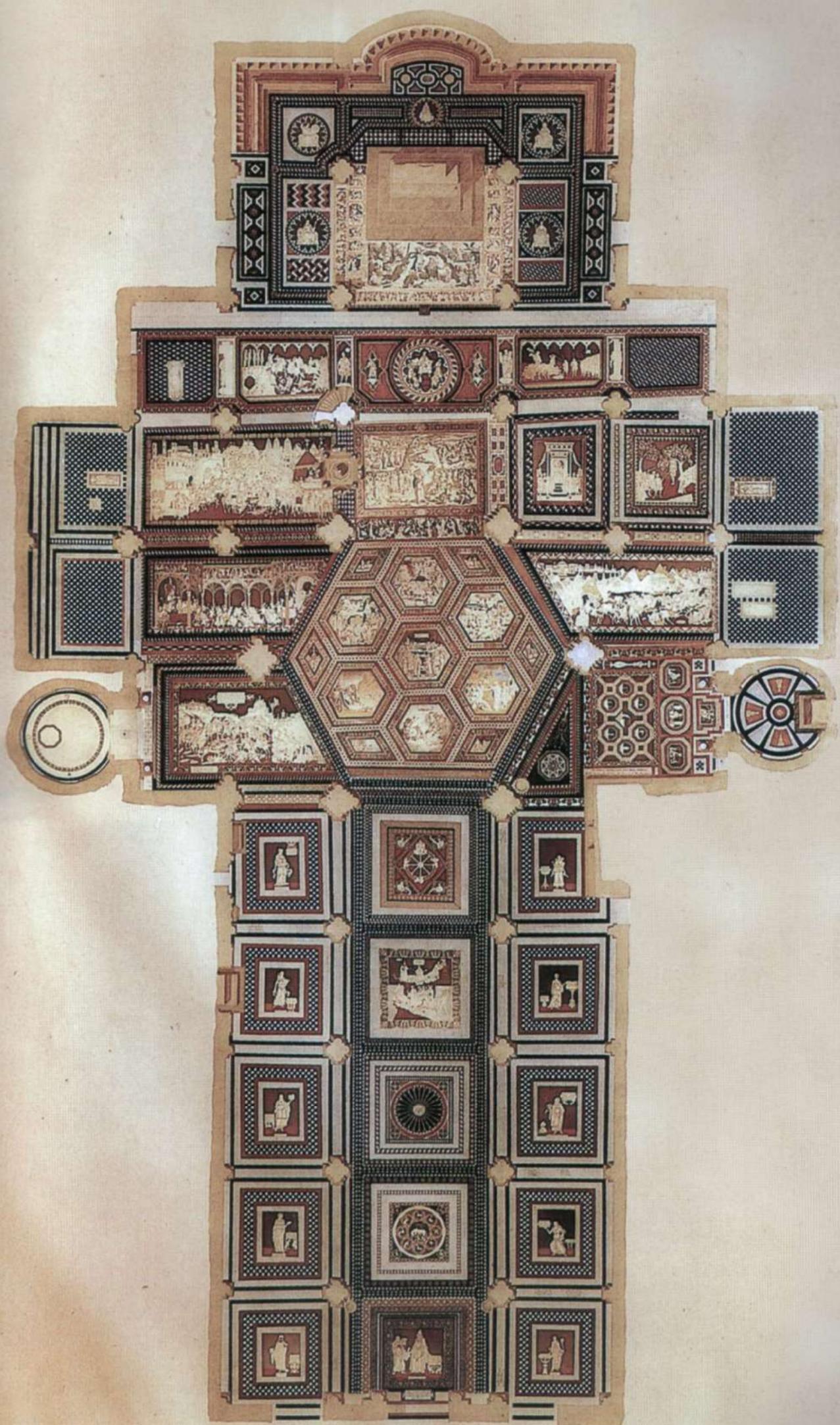
Otto sono le statue in bronzo che adornano i pilastri del coro, opera di Domenico Beccafumi. Al di sopra è posta una copia della vetrata di Duccio di Buoninsegna, risalente al 1288: la più antica vetrata istoriata di manifattura italiana, il cui originale, restaurato, è conservato nel Museo dell'Opera del Duomo. Sempre il Museo conserva anche alcune sculture di profeti, sibille e filosofi che anticamente decoravano la facciata, e che erano state realizzate da Giovanni Pisano, figlio di Nicola, nonché *magister* dell'Opera del Duomo nel periodo 1284-1297.

Una curiosità: la cattedrale ha anche una cripta, a una stanza sola, dipinta interamente per tutti i suoi 180 mq. di superficie muraria, con scene dall'Antico e Nuovo Testamento. Essa fu scoperta solo nel 1999.



Dall'alto in senso orario: la navata centrale e la cupola; il pulpito di Nicola Pisano; l'altare maggiore
Fonti: [Wikipedia](#) © Tango7174 CC BY-SA 4.0; [Wikipedia](#) © JoJan CC BY-SA 3.0; [Wikipedia](#) © Peter K Burian CC BY-SA 4.0





Schema del pavimento del duomo realizzato da Giovanni Paciarelli nel 1884 - Fonte: [Wikipedia](#)

Il pavimento del duomo di Siena¹⁵

«”La cattedrale di Siena conserva numerosi capolavori di ogni epoca. L’opera, per più versi eccezionale, è il pavimento, il più bello..., grande e magnifico... che mai fusse stato fatto, secondo la definizione di Giorgio Vasari, frutto di un programma che si è realizzato attraverso i secoli, a partire dal Trecento fino all’Ottocento. I cartoni preparatori per le cinquantasei tarsie furono forniti da importanti artisti, tutti senesi tranne il pittore umbro Bernardino di Betto detto il Pinturicchio, autore, nel 1505, della tarsia con il Monte della Sapienza.

La tecnica utilizzata per trasferire l’idea dei vari artisti sul pavimento è quella del commesso marmoreo e del graffito. Si iniziò in modo semplice, per poi raggiungere gradatamente una perfezione sorprendente: le prime tarsie furono tratteggiate sopra lastre di marmo bianco con solchi eseguiti con lo scalpello e il trapano, riempiti di stucco nero. Questa tecnica è chiamata graffito. Poi si aggiunsero marmi colorati accostati assieme come in una tarsia lignea: questa tecnica è chiamata commesso marmoreo”.

Navate

All’ingresso della navata centrale, un’iscrizione invita il visitatore ad assumere un atteggiamento consono a chi sta per entrare nel sacro tempio: CASTISSIMUM VIRGINIS TEMPLUM CASTE MEMENTO INGREDI (*Ricordati di entrare castamente nel castissimo tempio della Vergine*).

Si osserva dunque la tarsia con l’Ermete Trismegisto, il fondatore della sapienza umana (eseguito da Giovanni di Stefano nel 1488) che, assieme alle Sibille (1482-83), raffigurate nelle navate laterali, fa parte dello stesso percorso iconografico ispirato alle *Divinae Institutiones* di Lattanzio, un autore cristiano del IV secolo.

Le Sibille, secondo lo schema varroniano, sono dieci (cinque per ogni navata) e derivano il loro nome dai luoghi di pertinenza geografica: la Sibilla Persica, l’Ellespontica, l’Eritrea, la Frigia, la Samia, la Delfica per quanto riguarda il mondo orientale e greco; la Libica per l’Africa; e poi quelle occidentali (con riferimento all’Italia): la Cumea o Cimmeria, la Cumana (virgiliana) e la Tiburtina.

Superato il riquadro con l’Ermete, lungo la navata centrale, ci troviamo di fronte alla Lupa che allatta i gemelli, inserita in un cerchio, cui sono collegati altri otto tondi di dimensione minore che mostrano gli emblemi di città centro-italiane.

Tale spazio del pavimento, l’unico a essere realizzato a mosaico, è, probabilmente, proprio per la diversa tecnica utilizzata, il più antico. La Lupa diventa, già a partire dall’epoca medievale, simbolo della città di Siena, legato alla mitica leggenda di fondazione della città da parte di Aschio e Senio, figli di Remo. Dietro l’animale si vede l’albero di fico (*Ficus Ruminalis*) presso il quale, secondo la tradizione, il pastore Fausto lo trovò Romolo e Remo dopo il loro abbandono lungo le acque del Tevere.

La tarsia disegnata da Pinturicchio (la quarta lungo la navata centrale), mostra, in basso, la personificazione della Fortuna: una nuda fanciulla tiene con la mano destra la cornucopia, mentre brandisce in alto, con la sinistra, come un’insegna, la vela gonfiata dal vento. Il suo è un equilibrio instabile: il piede destro poggia su di una sfera, mentre il sinistro è collocato su un’ingovernabile barca, il cui albero maestro è spezzato. La Fortuna, dopo un viaggio tempestoso, è riuscita a far approdare, su di un’isola rocciosa, alcuni saggi, i quali percorrono un sentiero in salita pieno di insidie. Sulla vetta del monte, che i saggi cercano di raggiungere, è assisa una figura femminile: la Sapienza o Virtù. La donna offre, con la sinistra, un libro a Cratete, che si libera di ogni bene fittizio, poiché getta in mare una cesta ricolma di gioielli; con la destra dona una palma a Socrate. Il messaggio dell’allegoria del pavimento è abbastanza evidente: il percorso verso la Sapienza è arduo, ma una volta superate le difficili prove, si consegue la serenità, la *quies*, simboleggiata dall’altipiano ricoperto soltanto da cespugli fioriti e dichiarata nell’iscrizione incisa sulla ta-

¹⁵ *Pavimento della Cattedrale di Siena*, Sito internet ufficiale dell’Opera del Duomo di Siena, <https://operaduomo.siena.it/it/luoghi/pavimento/>

bella, in cui si coglie un invito a salire l'aspro colle.

Transetto e coro

Mentre nelle tre navate il percorso si snoda attraverso temi relativi all'antichità classica e pagana, nel transetto e nel coro si narrano la storia del popolo ebraico, le vicende della salvezza compiuta e realizzata dalla figura del Cristo, costantemente evocato e mai rappresentato nel pavimento, ma presente sull'altare, verso cui converge l'itinerario artistico e spirituale. I soggetti sono tratti dal Vecchio Testamento, tranne la *Strage degli Innocenti* di Matteo di Giovanni. La terribile scena, che si svolge sotto gli occhi dello spettatore, si affida al racconto del Vangelo di san Matteo.

Nell'esagono sotto la cupola (*Storie di Elia e Acab*), ma anche in altri riquadri vicini all'altare (*Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia*; *Storie di Mosè sul Sinai*, *Sacrificio di Isacco*) lavora il pittore manierista Domenico Beccafumi, che a tal punto perfezionerà la tecnica del commesso marmoreo, da ottenere risultati di chiaro-scuro».



La lupa - Fonte: [Wikipedia](#) © Tango7174 CC BY-SA 4.0



La vetrata originale del rosone si conserva presso il Museo dell'Opera del Duomo, dove è visibile ad altezza d'uomo. Fu realizzata negli anni 1287-1289, ed è una delle opere più antiche della chiesa. Duccio di Buoninsegna ne realizzò i disegni. Le scene riprodotte sono quelle relative al transito e all'assunzione di Maria, con il momento culminante rappresentato dalla sua incoronazione. L'opera è preziosissima non solo per la sua antichità, ma anche perché costituiva (assieme a pochi altri elementi) della policromia nell'ambiente del duomo connotato essenzialmente dalla bicromia bianco-nero. Si tratta poi di una vetrata molto grande, dal diametro di sei metri. L'opera è divisa in cinque riquadri e quattro angoli: nella fascia verticale i tre riquadri illustrano gli episodi finali delle *Storie della Vergine* elaborati nella tradizione medievale, soprattutto nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze, ossia *Dormitio*, *Assunzione al Cielo*, *Incoronazione della Vergine*. L'immagine dell'*Assunzione* rimanda alla tradizione mariologica francese, in cui grande importanza avevano avuto gli scritti di Bernardo di Chiaravalle, e la cui raffigurazione si trovava anche nelle grandi cattedrali gotiche francesi. Per il disegno Duccio di Buoninsegna si rifecce anche alla tradizione pittorica contemporanea, in particolar modo a Cimabue, che più o meno in quello stesso periodo stava decorando la basilica di San Francesco ad Assisi. All'interno della cattedrale la vetrata è stata sostituita da una copia.

Gotico maturo

BASILICA DI SANTA CROCE (Firenze)



La facciata - Fonte: *Wikipedia* © Diana Ringo CC BY-SA 4.0

Chiesa più monumentale fra quelle dell'Ordine francescano, Santa Croce cominciò a essere costruita, sul luogo in cui sorgeva una precedente chiesa, risalente al 1252, il 3 maggio 1294, quando – secondo il cronista Giovanni Villani – ne furono gettate le fondamenta alla presenza dei rappresentanti del Comune, nel corso di una solenne cerimonia. Il dato non si accorda con quelli riportati nella lapide murata nella navata, che colloca l'evento al 1295, data che oggi è considerata più attendibile.

L'architetto incaricato del progetto fu, molto probabilmente, Arnolfo di Cambio, il più grande dell'epoca, e prima della sua morte (fra il 1302 e il 1310) fu quasi completata la parte absidale. Nel 1314 fu coperto il transetto e poco dopo il 1318 la vecchia chiesa, di cui sono stati ritrovati resti sotto l'attuale navata centrale, cominciò a essere smantellata.



La facciata originale così come si presentava fino a prima del rifacimento neogotico - *Fonte: Wikipedia*

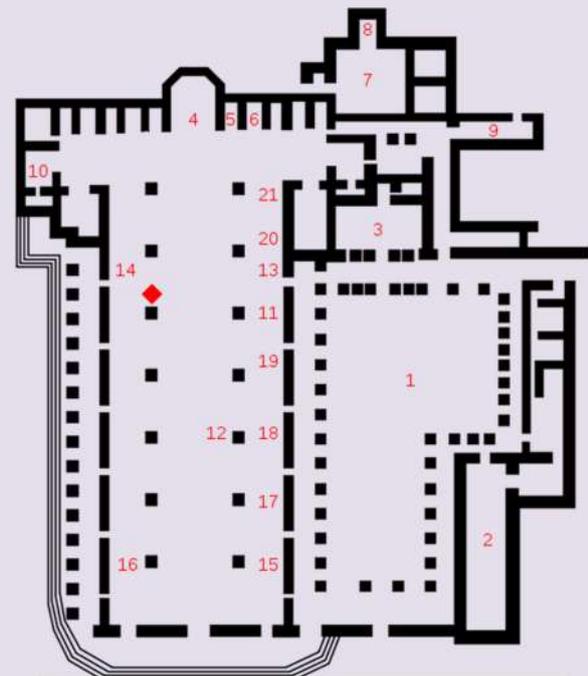
Altre modifiche furono poi effettuate per collocare i vari monumenti funebri ancora oggi presenti, in cui riposano le spoglie di grandi personaggi come Michelangelo, Galileo Galilei, Machiavelli, Alfieri, Foscolo e Rossini, e che fecero parlare a Ugo Foscolo di questa chiesa come “Il tempio delle glorie italiane”.

La facciata è ottocentesca, collocata fra il 1854 e il 1865 su quella originaria in pietra, e fu realizzata - così come il campanile - in stile neogotico.

La pianta è a croce commissa, con tre navate e transetto ampio (largo 73 m. circa); su quest'ultimo si aprono le cappelle rivolte a oriente, cinque per parte ai lati della cappella maggiore, poi si aggiungono le cappelle che si aprono sui bracci del transetto. È un interno semplice ma monumentale, con le navate separate da grandi pilastri ottagonali su cui si innalzano gli archi a sesto acuto: in tal modo la navata centrale (alta 34 m. e larga 20) si fonde con quelle laterali, creando l'illusione di un unico e grande vano, come nelle basiliche paleocristiane di Roma. La copertura a travi lignee, che va a sostituire le volte, e i ballatoi che corrono sopra le arcate della navata centrale, mitigano la tensione verticale del Gotico francese.

La basilica conserva le vetrate originali: 24 pezzi istoriati, realizzati dal Trecento al Novecento.

La chiesa fu consacrata solo nel 1443 da papa Eugenio IV, pur essendo stata ultimata circa mezzo secolo prima. Nel 1566 fu abbattuto un tramezzo in muratura, collocato fra il quarto e il quinto pilastro, che separava il popolo dal clero. Decisione presa da Cosimo I de' Medici in accordo ai dettami della Controriforma. Per questo stesso motivo furono imbiancate le pareti laterali, ricoprendo gli affreschi, e furono eretti grandi altari in pietra su cui si collocarono dipinti che evocavano la Passione di Cristo.



La pianta dell'intero complesso di Santa Croce - *Fonte: Wikipedia*
© Malyszkz





Vetrata con la *Crocifissione* (1320-1340 c.) e con l'*Apparizione di S. Francesco ad Arles* (1320-1340 c.)
Fonti: *Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali*



CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE (Firenze)



L'esterno - Fonte: *Wikipedia* © Petar Milošević CC BY-SA 4.0

Gli inizi della cattedrale risalgono al 1285, quando si decise di ampliare quella antica, ormai fatiscente, intitolata a Santa Reparata, risalente al VI sec., e che già tra il IX e l'XI sec. era stata soppiantata dal Battistero nelle proprie funzioni.

Fu incaricato del progetto Arnolfo di Cambio, che pose la prima pietra nel 1296. La cattedrale, che doveva essere intitolata alla Vergine, fu ribattezzata "Santa Maria del Fiore" (con riferimento al giglio fiorentino nello stemma della Città) nel 1412, e fu consacrata il 25 marzo 1436.

Il campanile, invece, iniziò a essere costruito nel 1334 e della sua progettazione fu incaricato Giotto, che venne anche nominato architetto e responsabile della Fabbrica del Duomo. Per la prima volta nella storia furono affidate a un pittore le responsabilità di un grande cantiere. Alla morte di Giotto succedette, per la costruzione del campanile, Andrea Pisano, e poi completarono l'opera Francesco Talenti e Neri di Fioravante. Facciata e campanile sono rivestiti in marmi policromi, con un disegno più complesso nella torre



Il campanile di Giotto - Fonte: [Wikipedia](#)
© Thermos CC BY-SA 2.5

e più essenziale sulle pareti del duomo, anche tenendo conto del motivo a bande che decora il Battistero.

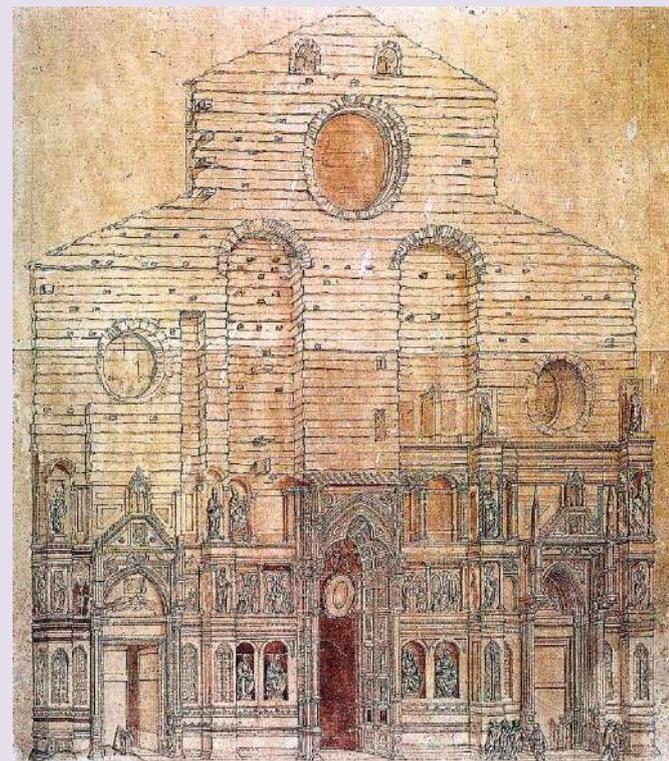
La facciata risale al XIX sec.: un disegno del XVI sec., conservato al Museo dell'Opera del Duomo, mostra come fosse stata impostata quella originaria, probabilmente disegnata e iniziata da Arnolfo di Cambio, lasciata a metà, distrutta nel Rinascimento e mai ricostruita secondo il gusto del tempo. Fu infatti realizzata in stile neogotico, su disegno di Emilio de Fabris. La sua struttura è pensata, attraverso i marmi policromi, per essere armonizzata cromaticamente con i prospetti laterali del duomo e con il campanile e il battistero. Fu utilizzato molto più marmo "rosso di Siena" per richiamare nella facciata il tricolore dell'Italia che era stata da poco riunita.

La costruzione oggi visibile e visitabile non è fedele in tutto al progetto di Arnolfo di Cambio, in quanto esso fu in parte modificato e ampliato dall'architetto e scultore Francesco Talenti (XIV sec.) e poi dall'architetto Lapo

Ghini (XV sec.). Quella che doveva essere la cattedrale nelle idee di Arnolfo di Cambio e di Talenti si può osservare nell'affresco della metà del XIV sec., la *Chiesa militante*, in cui si vede un corpo longitudinale innestato a un vano ottagonale coperto a cupola.

La cupola del duomo è un capolavoro rinascimentale, opera del Brunelleschi: «è il simbolo di Firenze, del Rinascimento e dell'umanesimo in generale.

Con il suo diametro di 45,5 m. e un'altezza totale di più di 116 m., la Cupola è la più grande volta in muratura del mondo e fu costruita tra il 1420 e il 1436 da Filippo Brunelleschi, seguendo il progetto da lui presentato al concorso indetto dall'Opera nel 1418. Il 25 marzo del 1436 la Cat-



Il disegno con il prospetto originale della facciata - Fonte: [Arte svelata](#)



La visibile armonia stilistica fra battistero, cattedrale e campanile - Fonte: Wikipedia © Sailko CC BY-SA 3.0

tedrale fiorentina viene consacrata da Papa Eugenio IV. L'innovazione mirabile del Brunelleschi fu quella di voltare la Cupola senza uso di armature di sostegno. La cupola infatti è costituita da due cupole distinte: una interna, spessa oltre due metri, con angolo maggiore dell'altra e costituita da grandi archi tenuti insieme da costole e realizzata in mattoni disposti a "spina di pesce"; e una esterna di copertura, rivestita in tegole di cotto e segnata da otto costo-

loni di marmo bianco.

L'oculo della cupola è sormontato dalla grande lanterna: una torre in marmo bianco alta 21 m., che fu realizzata dopo la morte del Brunelleschi (1446) seguendo il suo progetto. Sulla sommità si trova la palla di rame dorato con croce apicale, opera d'Andrea del Verrocchio, che la mise in opera nel 1471.

Cento anni dopo – tra il 1572 ed il 1579 – la volta interna della cupola fu dipinta da Giorgio Vasari e Federico Zuccari con un grande *Giudizio Universale*, in parte ispirato ai mosaici del Battistero: il più grande dipinto murale del mondo»¹⁶.

La pianta presenta un corpo longitudinale a tre navate con quattro campate, e si innesta in un ampio vano ottagonale che ricorda, per dimensioni e forme, il Battistero (vicino) di epoca romanica. Su tre lati dell'ottagono si aprono dei nicchioni, coronati da cappelle.

L'interno appare ampio grazie alle crociere ogivali sostenute da pilastri compositi e posenti. Questo senso di sobrietà unito alla presenza visiva della "struttura" rimanda al Romanico, ma i pilastri sono collegati da archi a sesto acuto e le cappelle a raggiera, così come le finestre a bifora, sono in pieno stile gotico.

Una curiosità: a metà del XX sec., vicino l'ingresso della cattedrale, fu scoperta la discesa a una piccola cripta, in cui si trova la tomba di Filippo Brunelleschi. Si tratta di un grande onore che gli venne tributato, dato che all'epoca non era previsto questo genere di sepoltura per gli "artigiani": con lui nasce la figura dell'architetto moderno, quale vero e proprio artista. Una targa commemorativa lo celebra.

¹⁶ *Cupola di Brunelleschi*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, <https://duomo.firenze.it/it/scopri/cupola-di-brunelleschi>



L'interno e il coro visto dall'alto - Fonti: [Wikipedia](#)
© Gryffindor CC BY-SA 3.0; [Wikipedia](#) © Pufui
PcPifefCC BY-SA 4.0

Qualche curiosità: al momento dell'ultimazione dei lavori nel XV sec., Santa Maria del Fiore era la chiesa più grande in Europa, essendo lunga 153 m., larga 90 m. alla crociera, e alta 90 m. dal pavimento all'apertura della lanterna.

Il pavimento della cattedrale può essere considerato un vero e proprio "tappeto di marmo": i lavori furono avviati all'inizio del XVI sec. su disegno iniziale del Cronaca e poi di Giuliano di Baccio d'Agnolo e Francesco da Sangallo. Rappresenta un unicum per ricchezza, varietà di disegno, materiali e dimensioni. La necessità di un nuovo rivestimento derivò dal fatto che la cattedrale fosse diventata luogo delle cerimonie di corte sotto il nuovo granducato mediceo. Cosimo I voleva che l'edificio acquistasse maggiore splendore secondo i nuovi gusti, ma in continuità con la tradizione, senza, dunque, trasformarlo in maniera radicale. Per tal motivo dall'aspetto austero precedente si passò a una policromia di marmi, pitture parietali, decorazioni plastiche e statue. In questo progetto rientrò anche il rifacimento della pavimentazione, con la sostituzione del cotto antico con un "tappeto" di intarsi in marmo a disegno geometrico. Il vecchio pavimento era infatti ormai molto consumato, e da qui la decisione di ripavimentare il duomo in marmo. Alla morte del Cronaca intervenne Baccio d'Agnolo che si ispirò, per le geometrie degli intarsi, ai tappeti turcomanni, ben conosciuti nel mercato dei beni lussuosi in Europa. I lavori furono molto costosi, richiesero tanta manodopera, materiali e tempo, e furono ultimati solo nel 1660, un secolo e mezzo dopo l'avvio sotto il Cronaca. Per l'epoca l'opera rappresentava un vero e proprio passaggio all'era moderna. Erano infatti usuali i pavimenti in coccio pesto e a mattonelle in crudo e cotto negli edifici fiorentini del tempo, mentre l'uso di questa tecnica a intarsio marmoreo era una novità, pur rifacendosi ai tappeti

marmorei romanici e al gusto raffinato delle pavimentazioni romane, come quella del Pantheon. «Le bicromie bianche e verdi del romanico toscano e le micro-tessere dal sapore musivo degli esempi cosmateschi furono superati sia nell'ampiezza della gamma dei colori usati, sia nel numero che nella varietà delle pietre scelte. Per i tasselli furono selezionati il "Nero di Colonnata" e il "Verde di Prato": il primo fu preferito per le sezioni più scure; mentre il "Verde di Prato" fu preferito per i suoi riflessi bluastri e per il suo variare dal verde scurissimo a quello brillante. Per i tasselli rossi furono usate due diverse qualità di marmo: il "Rosso di Monterantoli" e il "Rosso ammonitico" proveniente dalle Alpi centrali. Il marmo bianco, infine, è un marmo apuano impuro e fragile.

Consistente è anche l'uso dei materiali "brecciati", di molte qualità diverse, di provenienza sia toscana che extraregionale. Ancora sono presenti qualità di pietre "esotiche": sembrerebbe di poter ritrovare in alcuni intarsi della navata centrale il Marmo Misio e il "Verde antico di Tessaglia". Sono state riconosciute anche porzioni di "Marmo africano" dalle tonalità variabili dal rosa al giallo al grigio-blu. Infine, proveniente dalle cave del Monte Ferrato, risulta presente nel lavoro d'intarsio anche il cosiddetto "Granito dell'Impruneta".

Questo lungo elenco permette di farci un'idea di quali furono la spesa e le dimensioni del cantiere e ci lascia intuire alcuni significati nella scelta dei materiali. Da una parte, infatti, si riconosce una citazione dei fasti architettonici della Firenze repubblicana nell'uso dei tre colori – bianco, verde, rosa – del campanile di Giotto e del rivestimento della cattedrale e s'intravede un richiamo al romanico fiorentino; ma quest'antica tradizione è proiettata in una dimensione "moderna" per dimensione e significati, cioè l'estendersi del dominio fiorentino a tutta la Toscana e al suo farsi capitale di uno Stato moderno: un regno guidato da un duca. Ecco che si allarga la varietà delle cave, quasi a voler raccogliere in questo luogo centrale frammenti rappresentativi dell'estensione e della varietà geologica del territorio del regno. Un messaggio politico che qualificava la cattedrale come chiesa della "capitale" e cuore della vita religiosa dei toscani.

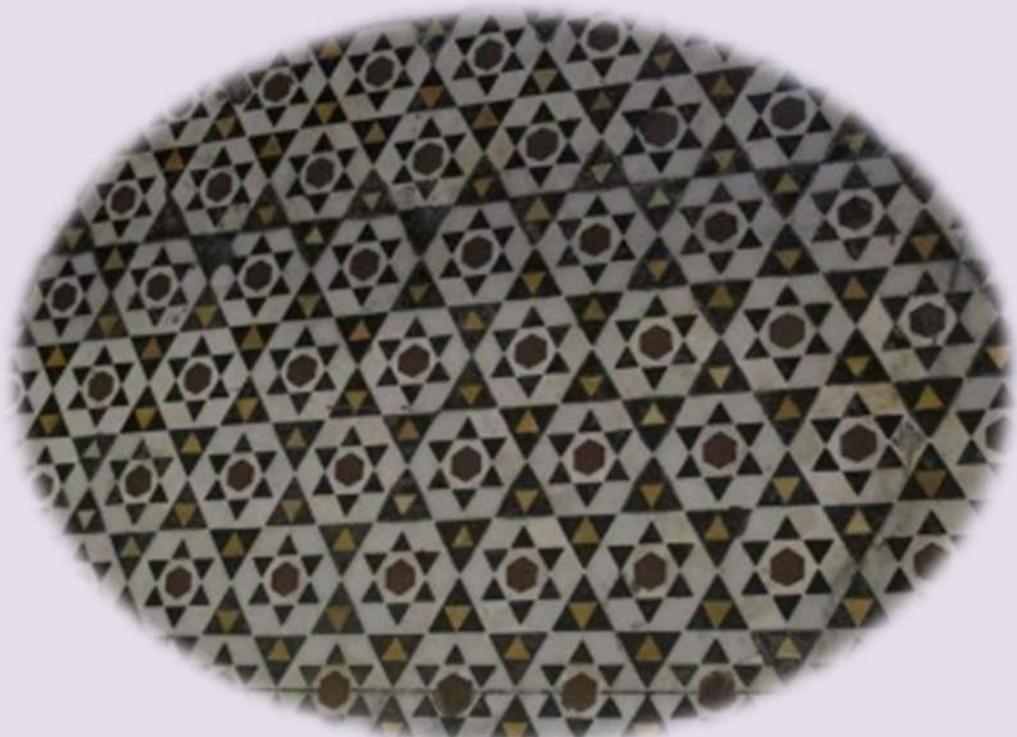
Seguendo questo significato, anche l'uso dei marmi esotici non risponde solo al gusto per la varietà o per il raro, bensì sembra imitare le consuetudini degli antichi imperatori romani, che ornavano gli edifici di Roma con pietre provenienti dai quattro angoli dell'impero. In tal senso è significativa la sostituzione del marmo rosa della Maremma, dei monumenti trecenteschi, con i rossi scuri, evocativi del porpora imperiale. Il messaggio politico è esplicito: il Granduca, da una parte, nell'abbellire la cattedrale, riaffermava l'amore per la tradizione antica e se ne faceva garante e nume tutelare; dall'altra assimilava Firenze all'antica Roma, capitale dell'Impero»¹⁷.

¹⁷ *Il pavimento di Santa Maria del Fiore: il tappeto di marmo per la Cattedrale del Granduca*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, <https://duomo.firenze.it/it/opera-magazine/post/4758/il-pavimento-di-santa-maria-del-fiore-il-tappeto-di-marmo-per-la-cattedrale-del-granduca>

La nuova pavimentazione destò molto stupore in tutta Europa, e la sua bellezza fece addirittura nascere la credenza che il disegno fosse di Michelangelo. Oggi il pavimento è immutato, escluse piccole alterazioni del XIX e XX sec. in alcune cappelle delle tribune.



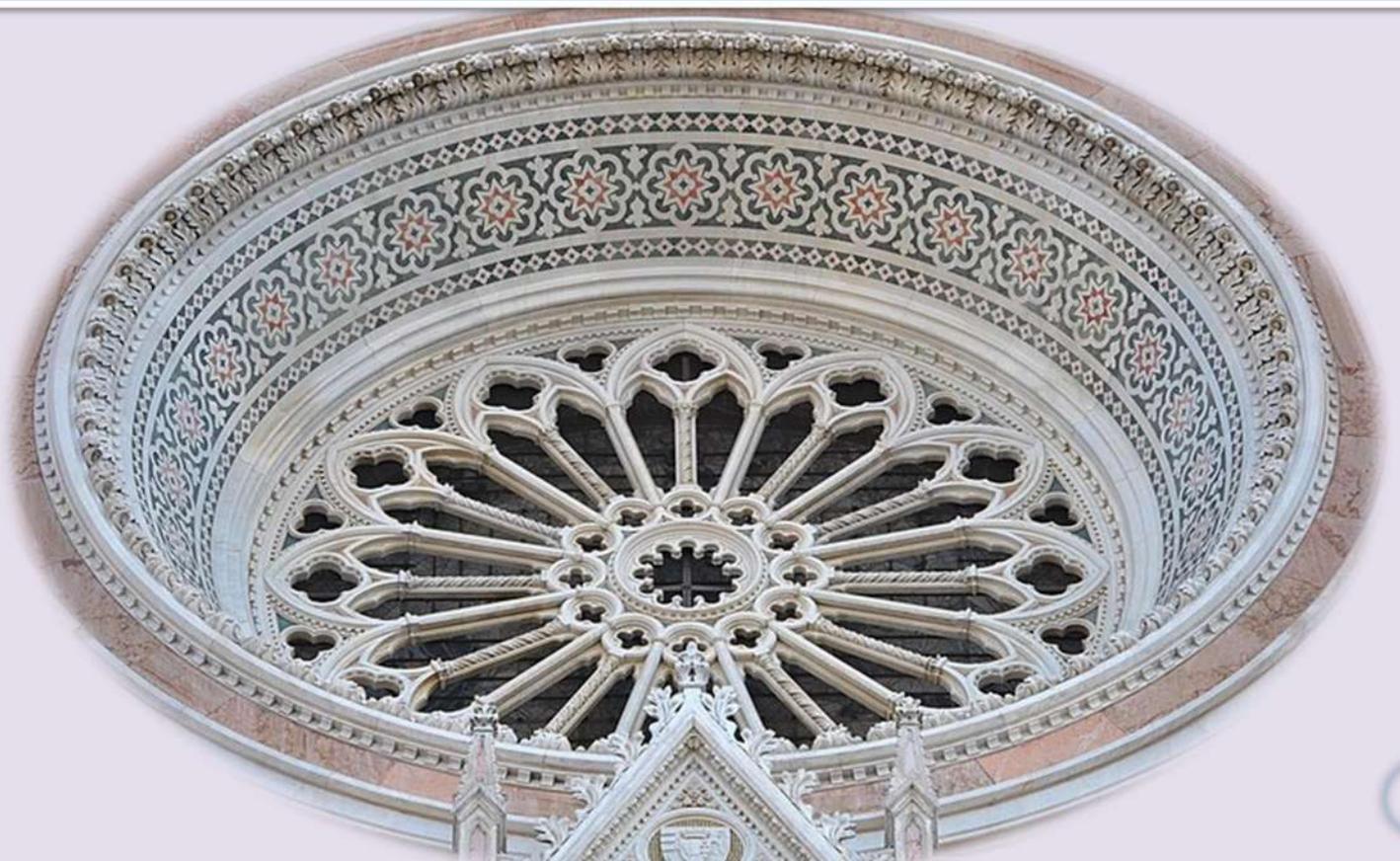
Dettagli della pavimentazione - Fonti: *Wikipedia* © Sailko CC BY-SA 3.0; *Wikipedia* © Sailko CC BY-SA 3.0





La vetrata con l'Assunzione collocata dietro al rosone centrale della facciata e il rosone stesso
La vetrata fu realizzata su disegno di Lorenzo Ghiberti e fu collocata sopra la porta dell'incompiuta facciata di Arnolfo di Cambio nel 1405. Fa parte di un ciclo di 44 vetrate (in origine 45). L'opera fu realizzata dal maestro vetraio Niccolò di Piero Tedesco. Nel 2014-2015 la è stata sottoposta a restauro.

Fonti: *Wikipedia* © Sailko CC BY-SA 3.0; *Wikipedia* © Nikonista77 CC BY-SA 4.0



BASILICA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA (Orvieto, Terni)



L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © Pavel Satrapa CC BY-SA 3.0

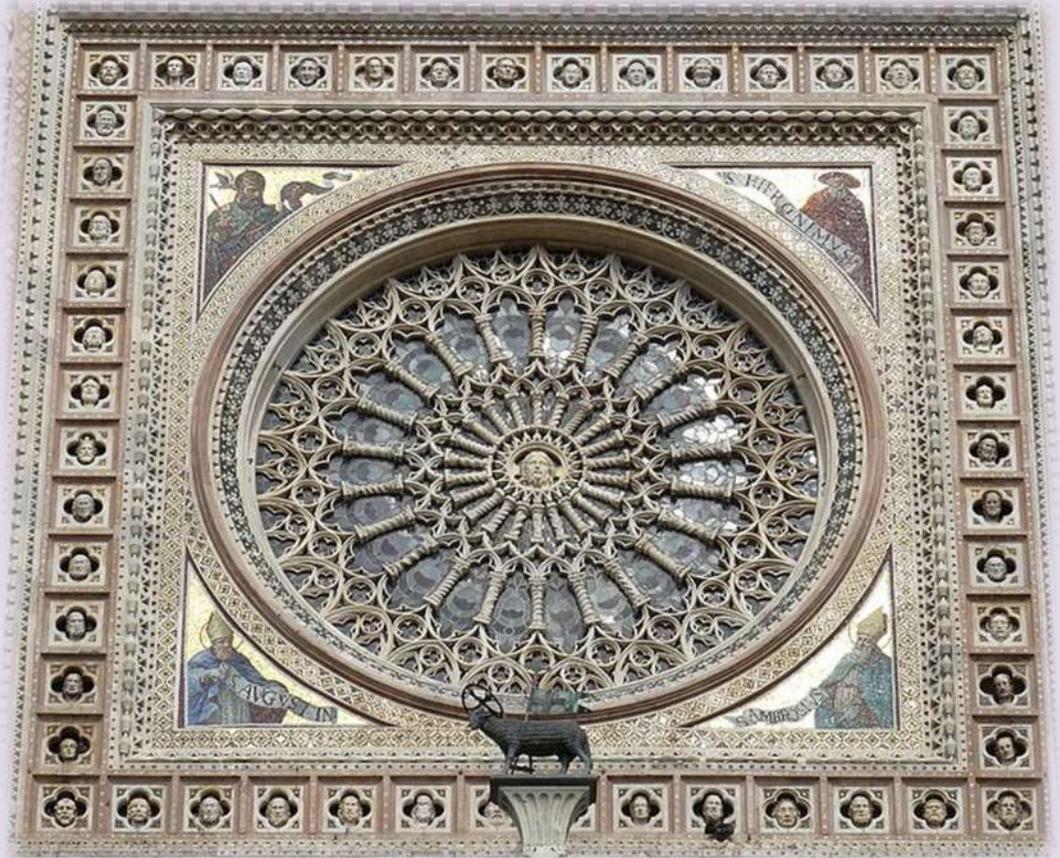
La prima pietra fu posata nel novembre 1290, con la benedizione di papa Niccolò IV. Furono Curia e Consiglio Comunale a volere la nuova cattedrale da edificare sul sito di quella precedente (chiamata "Santa Maria de Episcopatu"), per disporre di un edificio più grande e più adatto alle esigenze di una città dalla potenza crescente. I lavori furono affidati a Fra' Bevignate, e poi, nel 1310, a Lorenzo Maitani, uno dei più grandi scultori e architetti dell'epoca. Questi apportò un radicale mutamento al progetto, pensando a uno spazio gotico, con pianta a croce latina e bracci sporgenti (in cui inserire due grandi e importanti cappelle), e a una facciata tricuspide. Dopo la sua morte, altri capomastri si succedettero per due secoli, fino al completamento dell'opera.

La facciata, fondendo architettura, scultura e mosaico, vuole narrare per immagini la storia della Salvezza, conducendo lo sguardo dell'osservatore verso l'alto, grazie alle linee verticali sottolineate da quattro pilastri, cuspidi e guglie, mentre le linee orizzontali che definiscono i piani riequilibrano questa tensione all'insù. I tre portali sono fortemen-

te strombati, decorati con colonnine a spirale e marmi differenti. La facciata si popola di storie del Vecchio e Nuovo Testamento. Quattro statue bronzee rappresentano gli evangelisti attraverso i simboli del tetramorfo: l'Angelo (San Matteo), il Leone (San Marco), l'Aquila (San Giovanni) e il Toro (San Luca). Varie sono anche le figure di santi. In alto, sulla cuspide centrale, l'Incoronazione della Vergine.



Il rosone centrale è opera di Andrea di Cione (l'Orcagna), scultore fiorentino del XIV sec.: il cerchio è inscritto in un quadrato, decorato con archetti intrecciati sorretti da colonnine; al centro è scolpito il volto di Cristo, mentre l'intero perimetro del quadrato presenta 52 teste di profeti e apostoli. L'opera assume una valenza fortemente simbolica: Gesù è il centro del progetto divino per la salvezza degli uomini. Lo spazio della facciata libero da sculture è ricoperto a mosaico, con uno schema decorativo dedicato alla Vergine, attraverso scene che ne illustrano la storia. Rimane solo un originale di questa serie purtroppo rimaneggiata nel corso dei secoli: la *Natività di Maria*, disegnata da Ugolino di Prete Ilario e tradotta in mosaico da Fra Giovanni Leonardelli, frate francescano, nella metà del Trecento. Non si trova più, tuttavia, sulla facciata del duomo, perché nel 1890 è stato venduto al Victoria and Albert Museum di Londra.



Il rosone - Fonte: [Wikipedia](#) © Livioandronico2013 CC BY-SA 3.0



Il mosaico della *Natività di Maria* conservato a Londra- Fonte: [Victoria & Albert Museum](#)

I fianchi esterni della cattedrale sono decorati a filari di travertino bianco e basalto grigio, come anche l'interno, suddiviso in tre navate coperte da capriate lignee. «Lo spazio, di tipo basilicale, è solenne e maestoso grazie allo slancio delle pareti, ai dieci pilastri centrali e agli effetti della luce filtrata dalle lastre di alabastro alle finestre. Ogni elemento architettonico visibile accompagna l'anima verso l'alto. Il pavimento è in calcare rosso di Prodo.



L'interno - Fonte: *Wikipedia* © Luca Aless
CC BY-SA 4.0

Le due navate laterali sono movimentate da una sequenza di cinque cappelle semicircolari. In particolare, nella navata di sinistra si segnala un affresco del 1425 eseguito dal celebre pittore Gentile da Fabriano, raffigurante la Madonna in trono con Bambin Gesù sorridente il quale, con una tenerezza commovente, si tiene al dito della madre. L'abside viene affrescata da Ugolino di Prete Ilario tra il 1370 e il 1380 con le storie della vita di Maria. Colpiscono i colori accesi dalla luce della grande vetrata centrale del 1334 composta di 44 pannelli di vetro, opera di Giovanni di Bonino. Le testate del transetto sono occupate dalle due cappelle più importanti: la Cappella del Corporale e la Cappella di San Brizio»¹⁸.

La prima custodisce la reliquia del Corporale macchiato di sangue sgorgato dall'Ostia durante il famoso "miracolo di Bolsena", e sulle pareti è affrescata la storia di questo straordinario accadimento, a opera di Ugolino di

Prete Ilario, mentre il reliquiario è opera dell'orafo Ugolini di Vieri e risale al 1337; la seconda, dedicata al santo patrono di Orvieto, è un vero e proprio "museo" della pittura italiana quattrocentesca: la volta fu decorata dal Beato Angelico tra il 1447 e il 1449, le pareti affrescate da Luca Signorelli tra il 1449 e il 1504, sul tema del Giudizio Universale.

¹⁸ *Il Duomo di Santa Maria Assunta a Orvieto. Simbolo della città e capolavoro italiano*, Sito internet Secret Umbria, <https://www.secretumbria.it/duomo-orvieto-santa-maria-assunta/>



La cappella di San Brizio - Fonte: [Wikipedia](#)

Cardo Gotico

CATTEDRALE METROPOLITANA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA (Milano)



L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © Steffen Schmitz CC BY-SA 4.0

Cominciò a essere costruita nel 1386, quando ormai il Gotico aveva raggiunto il suo massimo splendore. In questo luogo erano già state erette le antiche basiliche di Santa Maria Maggiore e di Santa Tecla, i cui resti, così come quelli del Battistero di San Giovanni alle Fonti, sono ancora visibili nell'area archeologica. Nel 1387 fu istituita la Veneranda Fabbrica del Duomo, su impulso di Gian Galeazzo Visconti – Signore di Milano –, e fu sempre quest'ultimo a voler utilizzare il marmo di Candoglia invece che il tradizionale mattone lombardo. Questa scelta, assieme a quella dello stile gotico non lombardo, ma centroeuropeo, comportò per la Fabbrica la ricerca di artisti e manovalanza dai cantieri di mezza Europa, così da fare del Duomo anche un crocevia culturale, ma l'alternarsi di architetti e ingegneri rende anche impossibile attribuire a qualcuno la sicura paternità del progetto.

Si cominciò a erigere la nuova cattedrale partendo dall'abside con le sue vetrate, continuando poi verso il transetto e le prime campate della navata, lasciando per un momento successivo la chiusura della volta. Il 16 ottobre 1418 papa Martino V consacrò l'altare maggiore. Alla fine del XV sec. fu progettato il tiburio e da quel momento si aprì una nuova fase del cantiere, ispirata alla pastorale di san Carlo Borromeo, che a sua volta seguiva i dettami del Concilio di Trento. Fu data una nuova impronta di grandiosità all'interno del duomo, con l'impianto architettonico del presbiterio, degli altari laterali, di cripta, battistero e pavimento. Di questa epoca sono soprattutto testimoni i "Quadroni di san Carlo" (opere pittoriche dedicate alla vita e ai miracoli di san Carlo) e il coro ligneo.

La facciata cominciò a essere progettata nel XVI sec. e nel 1683 fu demolita la vecchia facciata di Santa Maria Maggiore. Solo alla fine del XVIII sec. ci sarà un progetto definitivo. Il tiburio fu completato, assieme alla guglia e alla Madonnina, tra XVII e XVIII sec., mentre si intervenne sulla facciata nel periodo 1807-1813, su iniziativa di Napoleone. Nel XX sec. furono avviati lavori di restauro, scavi archeologici in Piazza del Duomo e la realizzazione delle porte per la facciata (1909-1965).

La pianta è a croce latina, con cinque navate e il presbiterio circondato da un deambulatorio con abside poligonale.

Qualche curiosità: 135 sono le guglie, quasi tutte alte 17 m.; circa 3400 sono le statue e oltre 700 le figure inserite negli altorilievi marmorei; nel XIV sec. si era proposto di chiudere le finestre con vetri colorati, ma nel 1403 si decise invece di utilizzare vetrate istoriate; in accordo al Gotico maturo europeo le opere pittoriche sono scarse (si conservano alcuni affreschi risalenti alla prima metà del XV sec.; poi alcune opere della seconda metà del XVI sec., e un ciclo pittorico del XVIII sec.).



La lapide che ricorda la posa della prima pietra
Fonte: *Wikipedia* © Marco Bonavoglia CC BY-SA 3.0



L'interno e le "terrazze" del Duomo, che permettono di vedere più da vicino le guglie
Fonti: *Wikipedia* © Giovanni Dall'Orto; *Wikipedia* © Daniel CaseCC BY-SA 3.0



La Madonnina¹⁹

«Se il Duomo è il simbolo di Milano nel mondo, la Madonnina, dalla più alta guglia della Cattedrale, rappresenta l'anima ed il cuore della città.

La prima testimonianza di una possibile collocazione della statua della Vergine sulla Guglia Maggiore si trova in un disegno dell'architetto Cesare Cesariano datato 1521, dove compare una guglia centrale sormontata da una statua dell'Assunta.

Francesco Croce, architetto della Veneranda Fabbrica, ricevette l'incarico di realizzare la Guglia Maggiore il 21 giugno 1762. Nel 1765 il Croce propose di ornare la "Gran Guglia" con una statua della Vergine portata in cielo da angeli.

L'incarico di realizzare la statua fu affidato allo scultore Giuseppe Perego, che nel 1769 presentò tre diverse soluzioni. Della prima e della terza proposta (quest'ultima quella definitiva) esistono tuttora i modelli in terracotta, conservati nella Sala della Madonnina del Museo del Duomo, dove è anche esposta la testa realizzata al vero ricavata da un unico tronco di noce.

Alla realizzazione, deliberata il 17 giugno 1769, partecipano l'intagliatore e modellista Giuseppe Antignati per la controforma, mentre il fabbro Varino provvide l'armatura di sostegno. A modellare e a battere le lastre di rame sul modello in legno fu l'orefice Giuseppe Bini, mentre la doratura avvenne con l'utilizzo di 156 libretti, ciascuno di 2 fogli d'oro zecchino, su consiglio del pittore Anton Raphael Mengs.

Non ci furono particolari cerimonie per la collocazione della Madonnina, ultimata nel 1773, ma rimasta nel palazzo della Veneranda Fabbrica a causa dell'iniziale timore dei fulmini e del vento, fino agli ultimi giorni del dicembre 1774.

Nell'agosto del 1939, alla vigilia dell'ultimo Conflitto Mondiale, la Madonnina fu coperta da un panno grigioverde e rimase così per cinque anni, per evitare di fornire un facile bersaglio ai cacciabombardieri. Lo scoprimento avvenne il 6 maggio 1945 con rito solenne ad opera del Cardinale Schuster, allora Arcivescovo di Milano.

Fra il 9 giugno ed il 27 luglio 1967 il restauro della Madonnina comportò l'intera scomposizione delle lastre di rame e la ridoratura a mordente, nonché la sostituzione dell'originaria struttura interna in ferro, pericolosamente corrosa (oggi conservata in Museo), con una in acciaio inossidabile.

L'ultimo intervento di ridoratura della Madonnina è del 2012, eseguito contestualmente al restauro della Guglia Maggiore.



La Madonnina

Fonte: *Wikipedia* © José Luiz Bernardes RibeiroCC BY-SA 3.0

¹⁹ La Madonnina, Sito internet ufficiale del Duomo di Milano, <https://www.duomomilano.it/it/infopage/la-madonnina/9/>

Imbandieramento della Madonnina

La Madonnina non è soltanto un simbolo religioso, ma un importante segno civico per Milano dalle Cinque Giornate del 1848, durante le quali Luigi Torelli e Scipione Bagaggi alzarono il tricolore sulla statua della Vergine per segnalare l'evacuazione della città da parte delle truppe austriache. Quella vista rincuorò l'intera città e risvegliò l'orgoglio nei combattenti delle barricate, portandoli alla vittoria.

Ancora oggi, in occasione dei solenni eventi religiosi e civili, sull'alabarda posta alla destra dell'Assunta, sventola la bandiera italiana.

Il tricolore viene regolarmente issato nei seguenti giorni:

7 gennaio – Festa del Tricolore

11 febbraio - Patti lateranensi

17 marzo - Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera

Dal 18 al 22 marzo - Cinque Giornate di Milano

25 aprile - Liberazione dal nazifascismo

1 maggio - Festa del lavoro

9 maggio - Giornata d'Europa

2 giugno - Festa della Repubblica

28 settembre - Insurrezione popolare di Napoli contro i nazifascisti

4 ottobre - San Francesco e Santa Caterina, patroni d'Italia

4 novembre – Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate

I numeri della Madonnina

4,16 m: l'altezza della Madonnina

33: le lastre di rame che rivestono la statua

399,200 kg: il peso delle lastre

584,800 kg: il peso della struttura portante in acciaio inox

6750: i fogli d'oro zecchino utilizzati nell'ultima doratura

BASILICA DI SAN PETRONIO (Bologna)



L'esterno - Fonte: [Wikipedia](#) © ZeWrestler

L'edificazione della Basilica, intitolata al patrono cittadino, fu decisa dal Consiglio Generale dei Seicento alla fine del 1388, con effetto dall'1 gennaio 1389, quale segno di libertà civica dopo la dominazione dello Stato Pontificio. Ecco perché la chiesa fu costruita non come cattedrale fin dall'inizio, ma quale tempio votivo e civico: in essa avevano luogo tutte le manifestazioni che riguardavano la religiosità pubblica e lo spirito cittadino. Qui furono accolti papi e sovrani, come Federico III (1452), Francesco I re di Francia (1515), l'imperatore Carlo V (1529, 1530, 1532), Maria Casimira regina di Polonia (1699), il duca di Modena Rinaldo d'Este (1702), il re di Sardegna e duca di Savoia Carlo Emanuele (1785) e il primo re dell'Italia unita, Vittorio Emanuele II (1860). Qui fu incoronato Carlo V (24 febbraio 1530) e qui si svolsero la IXa e Xa sessione del Concilio di Trento (21 aprile e il 2 giugno 1547).

La prima pietra fu posata il 7 giugno 1390, dopo che l'intero isolato a sud di Piazza Maggiore era stato demolito. Direttore dei lavori fu Antonio di Vincenzo, che oltre ad avere

già avuto varie commissioni di lavori per il Comune, aveva anche ricoperto cariche pubbliche.



La facciata - Fonte: *Wikipedia* © Paolobon140 CC BY-SA 4.0

Tra il 1391 e il 1401 furono costruiti la facciata e i fianchi per lo spazio di 4 cappelle per parte; si coprirono a volta le due navate minori; si pose in opera il basamento e fu anche eretta un'abside provvisoria.

Alla morte di Antonio Vincenzo (tra il 1401 e il 1402) i lavori non si interruppero né rallentarono, ma si continuò a costruire secondo il suo iniziale progetto. Nel 1514 Arduino degli Arriguzzi propose un nuovo modello a croce latina, che sarebbe stato più vasto di quello di San Pietro, ma la leggenda narra che Pio IV ne bloccò la realizzazione.

«Il portale centrale della Basilica di San Petronio, o Porta Magna, è considerato un capolavoro di scultura del Quattrocento, sebbene, come molte altre parti dell'edificio, non sia mai stato portato a termine. Nel 1425 l'opera fu commissionata a Jacopo della Quercia, che avrebbe dovuto terminarla entro due anni. La realtà delle cose fu però diversa, perché l'artista si divideva tra Siena, città in cui doveva portare a termine alcune opere, e Bologna, dove i lavori della "maledetta porta", così da lui definita, proseguivano talmente a rilento che nel 1438, anno di morte dell'artista, il portale non era ancora terminato.

Jacopo della Quercia riuscì comunque a esprimere il suo genio nella parte di lavoro portata a termine. Protagonista dell'opera è il tema della redenzione, che è rappresentato,

nelle formelle sui pilastri, da figure dell'Antico Testamento, e, sull'architrave, da immagini del Nuovo Testamento. Intorno sono raffigurati i profeti, mentre nel lunettone compaiono i rilievi a tuttotondo di san Petronio, sant'Ambrogio e una Madonna con il Bambino.

L'artista unì la tecnica pisano-senese con quella fiorentina, scolpendo scene prive di paesaggio, in cui i personaggi possiedono una grande dinamicità e sembra vogliano uscire dal riquadro. Questa tensione fisico-spirituale verrà colta da Michelangelo, che volle omaggiarla con una scultura bronzea di Giulio II, che nel 1510 pose in una nicchia del portale. Sfortunatamente però l'opera verrà distrutta dal popolo soli tre anni dopo»²⁰.



La facciata, che era rimasta incompiuta, fu parzialmente rivestita in marmo da Giacomo Ranuzzi a partire dal 1538.

L'interno, che fu costruito in periodi diversi, è diviso in tre navate, su cui si aprono ventidue cappelle. Fra queste, la Cappella musicale di San Petronio, più antica istituzione musicale di Bologna (risalente al 1463), che custodisce un organo, ancora funzionante, costruito intorno al 1470 da Lorenzo da Prato: è il più vecchio al mondo tutt'ora in uso.

La basilica conserva anche la meridiana dell'astronomo Cassini, lunga 67,27 m., la più lunga al mondo.

La Porta Magna - Fonte: *Wikipedia* © Parsifall CC BY-SA 4.0

²⁰ *La Porta Magna*, Sito internet ufficiale della Cattedrale di San Petronio, <https://www.basilicadisanpetronio.org/basilica/non-tutti-sanno-che/la-porta-magna/>



L'interno con l'altare maggiore - Fonte: [Wikipedia](#) © Tokugawapants CC BY-SA 4.0

Piccolo glossario

Abside - Costruzione, spesso facente parte di un più complesso edificio, a pianta per lo più semicircolare, ma anche poligonale o varia, coperta da una calotta emisferica (catino); elemento tipico dell'architettura romana, si ritrova soprattutto nella chiesa cristiana, ove si apre al fondo della navata centrale e talvolta anche di quelle laterali e dei due bracci del transetto²¹.

Arcareccio - Struttura orizzontale che porta da una capriata all'altra e sostiene i travicelli²².

Archivolto - Superficie di prospetto dell'arco. L'archivolto è composto da uno o più anelli di conci piani o a sporgere detti ghiere, i quali possono essere decorati con modanature e cornici. Le forme più semplici di archivolto, mutate dall'architettura romana, vennero usate sino alla fine dell'XI secolo, mentre successivamente, soprattutto a partire dal XII secolo, si andarono affermando modelli più elaborati dove comparvero motivi a intreccio, a zig-zag, a rosette, a dentelli o a punte di diamante. In forma più elaborata l'archivolto si presenta negli archi strombati, le cui ghiere sono disposte secondo piani diversi e via via arretrati, come nel caso dei grandi portali figurati di età romanica e gotica²³.

Armatatura - Rinforzo localizzato (generalmente in metallo, talvolta in legno) di una muratura²⁴.

Bietta - Nella carrucola, parte di legno a cui erano legate le corde.

Bifora - Di porta e finestra nelle quali il vano risulta diviso, sulla fronte esterna, in due luci uguali mediante un piedritto centrale, costituito per lo più da una colonnina; è elemento frequente soprattutto nell'architettura medievale e quattrocentesca²⁵.

Bozzello - Dispositivo, di legno o di metallo, per il rinvio di funi, del tipo della carrucola²⁶.

Campata - Parte di una struttura compresa tra due appoggi²⁷.

Capitello - Parte superiore della colonna o del pilastro, su cui poggia l'architrave o l'arco, con funzione decorativa²⁸.

Cappelle radiali - Sistema di cappelle disposte a raggiera attorno all'abside, solitamente in strutture romaniche o gotiche destinate alla devozione verso i santi²⁹.

²¹ Voce Abside, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/abside/>

²² Voce Arcareccio, Glossario in Roland Bechmann, cit., p. 304.

²³ Voce Archivolto, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/archivolto/>

²⁴ Voce Armatatura, Glossario in Roland Bechmann, cit., p. 305.

²⁵ Voce Bifora, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/bifora/>

²⁶ Voce Bozzello, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/bozzello/>

²⁷ Voce Campata, Dizionario online de La Repubblica, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/campata.shtml

²⁸ Voce Capitello, Dizionario online de La Repubblica, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/C/capitello.html>

²⁹ Voce Cappelle radiali, Glossario nel Sito internet BeWeb,

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/glossario/voce/448/Cappelle+radiali>

Capriata - Sostegno del tetto formato da un triangolo di travi: soffitto a capriate³⁰.

Casseforme - Opere provvisorie per sostenere i materiali edili che dovevano indurirsi sia durante il getto che nella fase di indurimento.

Catino - Parte del tetto che ricopre l' abside, e per questo chiamato anche "catino absidale", e ha una forma di un quarto di sfera, intero o a spicchi, solitamente è decorato da figure rappresentanti un cristo risorto oppure santi e angeli³¹.

Cattedrale - La chiesa principale della diocesi, dov'è la cattedra, o trono, del vescovo³².

Centina - Opera provvisoria curva, generalmente in legno, destinata a sostenere un arco o l'armatura di una volta pendente che si mette in opera nel caso in cui quest'ultima non sia in grado di sostenersi da sola³³.

Chevet (o Capocroce) - Capocroce: dal lat. *caput crucis capo della croce* indica la testata orientale della chiesa. Negli edifici a più navate è il volume ubicato a est del braccio trasversale, composto dalle absidi ed eventualmente dalle campate di coro che mediano il raccordo tra le absidi stesse e l'invaso. Il termine capocroce è ormai entrato nell'uso, ma è appropriato solo in riferimento a edifici con pianta a croce latina; per indicare la testata orientale in generale è quindi consigliabile l'uso del lemma francese. In età medievale il capocroce assume assetti diversi, a seconda della preferenza accordata localmente ad una tipologia o ad un'altra e soprattutto delle esigenze liturgiche³⁴.

Claristorio (o Cleristorio) - Parte superiore della navata centrale di una chiesa, elevata al di sopra delle navate laterali e aperta da finestre³⁵. Adattamento dell'inglese *clerestory* o *clear-story*, composto di *clere* (forma antica per *clear*), o rispettivamente *clear* «chiaro», e *story* = *storey* «piano (di un edificio)», quindi propr. «piano luminoso»³⁶.

Commesso marmoreo - Il commesso marmoreo è una derivazione di un particolare tipo di mosaico chiamato *opus sectile* o mosaico a sezioni, di origine romana (III secolo d.C.), nel quale il disegno da rappresentare veniva formato da tessere di varie dimensioni, di marmo o vetro, tagliate e accostate nel modo voluto³⁷.

Contrafforte - Struttura muraria di rinforzo, sporgente rispetto all'allineamento generale³⁸.

³⁰ Voce *Capriata*, Dizionario online de *La Repubblica*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/capriata.shtml

³¹ Voce *Catino*, *Glossario e Dizionario illustrato di architettura ed edilizia online*, <http://architettura-glossario-illustrato.blogspot.com/2015/07/catino-abside-decorazione-pittura-chiesa-basilica-cattedrale.html>

³² Voce *Cattedrale*, *Vocabolario Treccani online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/cattedrale/>

³³ Voce *Centina*, *Glossario in Roland Bechmann, cit.*, p. 309.

³⁴ Voce *Capocroce*, *Sito internet Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/capocroce-chevet/>

³⁵ Voce *Cleristorio*, *Dizionario online de La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/C/cleristorio.html>

³⁶ Voce *Cleristòrio (o Claristòrio)*, *Vocabolario online Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/cleristorio/>

³⁷ *La tecnica del commesso marmoreo da Firenze a Venezia*, *Sito internet Arte Ricerca*, <http://www.artericerca.com/arte%20documento/La%20tecnica%20del%20commesso%20marmoreo.%20Da%20Firenze%20a%20Venezia.htm>

³⁸ Voce *Contrafforte*, *Dizionario online de La Repubblica*, https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/contrafforte.shtml

Coro - La zona destinata ai cantori. «Nelle prime chiese cristiane, ove il santuario o presbiterio era posto nell'abside semicircolare, la *schola cantorum*, composta di chierici e di musicisti, stava davanti all'altar maggiore nello spazio compreso tra l'inizio dell'abside e quello della navata centrale, mentre ai vescovi e ai sacerdoti erano riservati i sedili, che correvano in giro all'abside. Lo spazio dato alla *schola cantorum* era recinto da parapetti o plutei di marmo e conteneva semplici sedili pure di marmo e amboni o pergami, ove si cantavano l'Epistola e il Vangelo.

L'uso di chiudere con organismi architettonici questo spazio destinato alle musiche liturgiche, iniziato coi primi secoli del cristianesimo, non fu mai più abbandonato e costituisce la vera caratteristica architettonica dei cori. A essa contribuì il desiderio, derivato dall'Oriente, di occultare alla massa dei fedeli lo svolgimento dei sacri misteri e, più tardi, con lo sviluppo del monacismo, l'opportunità di separare i monaci dal popolo. Maggiore importanza nella storia dell'architettura religiosa ebbe il tipo di coro disposto dietro l'altare principale, al posto dell'abside. Esso ebbe grandiose manifestazioni nel periodo gotico, quando al coro si destinò il prolungamento della navata centrale al di là del transetto. Ebbe in genere pianta poligonale e fu spesso circondato da cappelle disposte radialmente.

Di siffatta disposizione che si continuò e divenne generale dal Rinascimento in poi, troviamo esempi ammirevoli in quasi tutte le grandi chiese gotiche ultramontane»³⁹.

Costolone - Parte sporgente e lineare formata dall'incontro di due superfici di muratura. Questa linea sottile, allungata e prominente ricorda la lisca di pesce designata in francese dallo stesso termine, perché i letti di pietre divergono regolarmente da essa come le spine secondarie di una lisca di pesce⁴⁰.

Crociera - Dal lat. *crux, croce*, in quanto spazio definito dall'incrocio di due vani ortogonali. Anche struttura originata dall'intersezione di due volte a botte, spesso collocata fra la navata centrale e il transetto (sporgente o no) di un edificio religioso. Non in tutti gli edifici dotati di transetto si configura una crociera; perché questo accada è indispensabile la presenza di archi longitudinali a separare la campata d'incrocio dai bracci del transetto, ma anche una compatibilità volumetrica che comporta il livellamento in chiave degli archi stessi⁴¹.

Deambulatorio - Parte di un edificio che nell'organismo architettonico complessivo ha funzione complementare rispetto a un'altra parte, in genere come ambiente di passaggio fiancheggiante un ambiente principale. Nelle chiese medievali, soprattutto romaniche e gotiche, il d. è l'ambulacro che fiancheggia il coro seguendone l'andamento curvo⁴².

Frontone (con riferimento a portali) - Coronamento superiore di forma variabile delimitato da cornici, che possono risultare anche interrotte o spezzate, posto a conclusione di diversi elementi architettonici (porte, finestre, nicchie), anche senza valore strutturale⁴³.

Gargouille - Nell'architettura gotica, doccia terminante con una figura bizzarra (serpente, drago, e simili), che versa l'acqua attraverso le fauci. Poco usati gli adattamenti ital. garguglia e gargolla⁴⁴.

³⁹ Voce Coro, Enciclopedia italiana Treccani online, https://www.treccani.it/enciclopedia/coro_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁴⁰ Voce Costolone, Glossario in Roland Bechmann, cit., p. 312.

⁴¹ Voce Crociera, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/crociera/>

⁴² Voce Deambulatorio, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/deambulatorio/>

⁴³ Voce Frontone, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/frontone/>

⁴⁴ Voce Gargouille, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/gargouille/>

Gattone - Ornamento caratteristico dell'età gotica, costituito da motivi vegetali, con foglie accartocciate, rigonfie e a bordi sfrangiati. Decorazioni di questo tipo venivano collocate in sporgenza sui bordi esterni di cornici inclinate, su archi rampanti, ghimberge, frontoni.

Il nome pare che derivi dalla vaga somiglianza alla sagoma di un gatto, arrampicato sulla struttura. Un tempo il termine gattone veniva anche utilizzato per indicare le mensole di appoggio delle opere in aggetto, costruite alla sommità di castelli e fortificazioni⁴⁵.

Geometria descrittiva - La geometria descrittiva è la scienza che studia il modo di rappresentare visivamente le forme a tre dimensioni e studia altresì le loro proprietà geometriche per mezzo di tale rappresentazione⁴⁶.

Ghimberga - Frontone con un accentuato sviluppo verticale posta a coronamento di portali, finestre, nicchie o pale d'altare, molto usata durante tutto il periodo gotico. Ornata da gattoni, fiancheggiata da pinnacoli e conclusa da un fiore cruciforme, spesso racchiude al suo interno gruppi scultorei in terracotta o in pietra ispirati alle storie del Nuovo e dell'Antico Testamento⁴⁷.

Gisant - Statua funeraria in cui il personaggio rappresentato è disteso e solitamente con le braccia conserte sul petto⁴⁸.

Guglia - Struttura piramidale a base quadrata o poligonale posta a conclusione di una torre, di un campanile, di un contrafforte o di un tetto. Se posta in continuazione di un pilastro o a conclusione di un arco rampante è chiamata pinnacolo e ha la funzione di stabilizzare i carichi provenienti dalle volte; se posizionata invece all'incrocio dei tetti di una chiesa prende il nome di flèche⁴⁹.

Jubé - Parete trasversale di separazione tra il coro e le navate delle chiese, presente talvolta nell'architettura medievale. Il termine deriva dal latino, in riferimento a una formula liturgica utilizzata dal celebrante prima della lettura [del Vangelo]: *Jube domine benedicere*⁵⁰.

Lancetta - Dall'inglese *lancet window*, indica un'apertura a ogiva allungata e stretta conclusa con un arco acuto⁵¹.

Lesena - Colonna addossata o incassata in una parete⁵² con funzione sia decorativa sia di rinforzo della parete stessa: ha per lo più l'aspetto e la conformazione di un mezzo pilastro o di una mezza colonna sporgente dalla parete⁵³.

Lunetta (del portale) - Porzione di parete dalla forma semicircolare (o simile) nel frontone del portale.

⁴⁵ Voce Gattone, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/gattone/>

⁴⁶ Voce Geometria descrittiva, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/rappresentazione-e-media/geometria-descrittiva/>

⁴⁷ Voce Ghimberga, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/ghimberga/>

⁴⁸ Cfr. Voce Gisant, Merriam-Webster Dictionary, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/gisant>

⁴⁹ Voce Guglia, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/guglia/> DA AGG ANCHE A GLOSS.

⁵⁰ Voce Jubé, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/jube/>

⁵¹ Voce Lancetta, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/lancetta/>

⁵² Voce Lesena, Glossario in Roland Bechmann, cit., p. 316.

⁵³ Voce Lesena, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/lesena/>

Matroneo - Loggiato interno, tipico delle basiliche paleocristiane, ma presente anche in chiese di epoche successive, che si apre lungo le pareti della navata centrale e si svolge al disopra delle navate minori, anticamente riservato alle donne. Nell'architettura romanica e gotica, con l'adozione delle coperture a volta, il matroneo è usato come elemento strutturale di controspinta nei confronti della volta della navata centrale⁵⁴.

Membratura - Qualsiasi elemento facente parte dell'organismo costruttivo o compositivo di un edificio, con funzioni e forme ben definite e identificabili, come per es. nervature, contrafforti, cornici, ordini architettonici, e anche i singoli elementi parziali di essi, quali le modanature, i motivi architettonici e decorativi e simili⁵⁵.

Modanatura - Elemento ornamentale di una costruzione architettonica costituito da una fascia sagomata, a profilo rettilineo o curvilineo, che sorge in rilievo da una superficie piana⁵⁶.

Monofora - Di finestra la cui luce è priva di suddivisioni, in contrapposizione con quelle nelle quali la luce è ripartita da elementi architettonici interposti tra le spallette (bifora, trifora, ecc.)⁵⁷.

Mudéjar - L'aggettivo spagnolo *mudéjar* viene riferito alle manifestazioni artistiche per definire convenzionalmente una particolare fase dell'arte ispanica la cui produzione, realizzata in territorio cristiano, conserva tracce della particolare interpretazione che il fenomeno estetico ricevette nel mondo islamico⁵⁸.

Navata - Volume principale di una chiesa. Il termine, che designa un grande volume coperto (che in francese è chiamato anche *vaisseau*, vascello), viene utilizzato per analogia con l'interno di una nave, dal momento che la struttura di una navata con volte evoca un'imbarcazione rovesciata⁵⁹.

Navatella - Navata secondaria parallela alla principale e di altezza inferiore rispetto a essa⁶⁰.

Neogotico - Corrente artistica, sviluppatasi in Europa durante il XIX sec., che mirava alla rivalutazione dell'arte medievale e in particolare dell'architettura gotica. Tale tendenza si impose inizialmente soprattutto in Gran Bretagna, in continuità con la tradizione gotica inglese, cui furono sensibili nel XVIII sec. architetti come C. Wren, e a cui possono ricondursi fantasie architettoniche come il complesso di Strawberry Hill, voluto da H. Walpole. Le ricerche storiche sull'architettura gotica, l'interesse romantico per la vita e l'arte del Medioevo, l'intensa opera di restauro dei monumenti medievali diedero luogo, nel XIX sec., al formarsi di un vero e proprio

⁵⁴ Voce *Matroneo*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/matroneo/>

⁵⁵ Voce *Membratura*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/membratura/>

⁵⁶ Voce *Modanatura*, Dizionario de *La Repubblica*, <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/M/modanatura.html>

⁵⁷ Voce *Monofora*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/monofora/>

⁵⁸ Voce *Mudéjar, arte*, Enciclopedia dell'Arte Medievale (1997) Treccani online, https://www.treccani.it/enciclopedia/arte-mudejar_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/

⁵⁹ Voce *Navata*, *Navata*, in Roland Bechmann, cit., p. 317.

⁶⁰ Voce *Navatella*, Roland Bechmann, cit., p. 318.

gothic revival. Intorno alla metà del secolo si sviluppa la fase più originale del movimento, che trae da tali esperienze l'audace stilizzazione, la vivace policromia e la scelta dei materiali, accanto alla funzionalità organica delle costruzioni, le cui soluzioni strutturali, come l'impiego del metallo, ebbero notevole influenza anche in seguito. Dalla Gran Bretagna, dove è importante in particolare l'opera di A. Pugin, e in seguito di J. Ruskin e di W. Morris, i caratteri dello stile neogotico si diffusero in diversi Paesi dell'Europa del Nord: in Francia, per opera e sull'esempio di E. Viollet-le-Duc, che sottolineò soprattutto le valenze strutturali e la razionalità costruttiva; in Germania e in Austria, con H.F. Waesemann, H. von Ferstel e altri. Tali approfondimenti e interpretazioni del neogotico, divenuto ormai una delle componenti dell'eclittismo storicistico, costituirono una delle fonti principali dell'art nouveau⁶¹.

Nervatura - Elemento allungato che sporge in rilievo da una superficie (in genere una volta)⁶².

Oculo - Latinismo usato talora in archeologia e in architettura per indicare apertura o, più raramente, finestra di forma circolare praticata in una parete o nella copertura di un edificio⁶³.

Ogiva - Termine che andrebbe riservato agli archi incrociati che formano la volta a crociera ogivale, ma impropriamente esteso da alcuni autori, sotto l'influsso romantico, all'arco a sesto acuto. L'ogiva può essere in arco a sesto acuto, ma generalmente è a tutto sesto⁶⁴.

Parasta - In architettura, pilastro con funzione portante, incorporato nella parete e sporgente dal filo di questa, usato soprattutto nello stile rinascimentale per riprodurre, sulle strutture murarie esterne, le forme tipiche degli ordini architettonici classici⁶⁵.

Presbiterio - Il presbiterio – termine che deriva dal greco *πρεσβυτεριον* – anticamente definito anche *sacrarium* o santuario, è la parte terminale della chiesa e ne rappresenta la zona più sacra, essendo destinato alla celebrazione dei riti; è di solito concluso da un'abside (generalmente semicircolare, ma anche rettilinea o poligonale)⁶⁶.

Protiro - Nell'architettura romanica, è una struttura posta davanti al portale principale delle chiese, formata da una copertura, normalmente a botte, sorretta a un'estremità da due colonne o pilastri, spesso poggianti su due leoni accucciati (detti leoni stilofori)⁶⁷.

Puntello - Sbarra di legno o di metallo, opera muraria e, in genere, elemento ad asse verticale, o anche inclinato rispetto alla verticale, che, fissato a un solido punto d'appoggio, serve come sostegno di strutture (muri, armature di gallerie, scavi, ecc.), soprattutto quando esse si trovino in condizioni statiche incerte⁶⁸.

⁶¹ Voce Neogotico, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/neogotico/>

⁶² Voce Nervatura, Glossario in Roland Bechmann, *cit.*, p. 318.

⁶³ Voce Oculo, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/oculo/>

⁶⁴ Voce Ogiva, Roland Bechmann, *cit.*, p. 318.

⁶⁵ Voce Parasta, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/parasta/>

⁶⁶ Voce Presbiterio, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/presbiterio/>

⁶⁷ Giuseppe Nifosi, *cit.*, p. 367.

⁶⁸ Voce Puntello, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/puntello/>

Retablo - Termine spagnolo. Nella storia dell'arte, tipo di ancona frequente in Spagna a partire dal periodo gotico (e che raggiunse il suo massimo sviluppo, anche nell'America latina, nel periodo barocco, raggiungendo dimensioni colossali), a molti scomparti disposti in più ordini, con incorniciatura architettonica assai elaborata e ricca di figure ed elementi intagliati; a volte tutti i riquadri sono scolpiti, e in tal caso il retablo, oltre che di legno, può essere anche di marmo, stucco, ecc. (generalmente policromo)⁶⁹.

Rosone - Grande finestra circolare aperta sulle facciate delle chiese, decorata al suo interno da una struttura ornamentale lavorata a traforo, solitamente lapidea e a motivo radiale, tamponata da vetrate spesso colorate e figurate. Il suo nome, in uso dal XVII sec. come accrescitivo del termine di derivazione latina *rosa*, ne suggerisce la somiglianza con la struttura a corolla e petali dei fiori. Sebbene da alcuni considerato in un'accezione ampia, a comprendere anche gli elementi dai quali ha avuto origine, quali grandi oculi, semplici o cuspidati, e transenne con disegni radiali, già in uso rispettivamente nell'architettura paleocristiana (specialmente in Siria) e alto-medievale (transenna di S. Salvador a Priesca, prima metà del X sec.), il rosone propriamente detto è contraddistinto dal traforo, introdotto a partire dal XII sec. in alcune chiese romaniche, a ornamento e rinforzo strutturale di oculi dai diametri sempre più grandi⁷⁰.

Scandole - Antichissimo sistema costruttivo utilizzato per realizzare coperture con assi e scaglie di legno. Infatti il termine stesso, scandola, proviene dal latino *scandolae-arum* e il suo significato è proprio quello di assicelle, schegge, principalmente per coprire i tetti. La tecnica costruttiva è antichissima e veniva utilizzata nei Paesi molto freddi. Le essenze più utilizzate sono il larice, il rovere, il castagno e l'acacia⁷¹.

Scanno - Sedile imponente e austero, di forma variabile, riservato a personaggi autorevoli nell'esercizio delle loro funzioni⁷².

Stereotomia - Insieme di procedimenti e di regole suggeriti dalla geometria descrittiva per il taglio e per il disegno dei conci di una progettata struttura (muro, volta, arco, ecc.) in pietra da taglio, o anche in legno e in altri materiali da taglio⁷³.

Strombatura - Conformazione svasata verso l'esterno o verso l'interno di aperture di porte o finestre, e il vano stesso che attraversa lo spessore del muro in corrispondenza dell'apertura; la strombatura esterna è caratteristica soprattutto dei portali monumentali dell'architettura medievale, spesso arricchita con ornamentazioni architettoniche e scultorie di eccezionale bellezza⁷⁴.

⁶⁹ Voce *Retablo*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/retablo/>

⁷⁰ Voce *Rosone*, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/rosone/>

⁷¹ *La tecnica delle scandole di legno per realizzare le coperture*, Sito internet Lavori in casa, <https://www.lavorincasa.it/tetti-in-scandole-di-legno/>

⁷² Giuseppe Nifosi, cit., p. 368.

⁷³ Voce *Stereotomia*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/stereotomia/>

⁷⁴ Voce *Strombatura*, Vocabolario Treccani online, <https://www.treccani.it/vocabolario/strombatura/>

Tettonica - Dal gr. *tektoniké (téchne)* (*arte del costruire*). La tettonica è il principio secondo cui tutte le forme risultano modellate dalle leggi della statica e dalla qualità dei materiali. Per estensione è l'arte del comporre le parti della costruzione⁷⁵.

Tiburio - Struttura architettonica che copre una cupola senza gravarvi. Il tiburio può assumere varie forme (cilindrica, cubica, parallelepipedica o prismatica), è generalmente aperto da finestre, è coperto da un tetto piramidale o conico ed è sormontato da una lanterna⁷⁶.

Timpano - Elemento triangolare che si spicca da una cornice o da una trabeazione o da un architrave⁷⁷.

Transetto - In una chiesa con pianta a croce, indica il volume perpendicolare alla navata; la parte in comune con quest'ultima si chiama crociera del transetto⁷⁸.

Trumeau - Termine francese che nell'architettura gotica indica il pilastro centrale di un portale⁷⁹.

Volta - Struttura di copertura di ambienti architettonici, caratterizzata dalla curvatura, concava all'interno, delle sue superfici. Le volte si distinguono in base alla forma geometrica della superficie d'intradosso. Quando tale superficie è unica la volta si dice semplice, quando invece è costituita da più superfici variamente intersecantisi è detta composta⁸⁰.
La volta a botte è una volta semplice, mentre quella a crociera è composta.

⁷⁵ Voce Tettonica, Sito internet Teknoring, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/progettazione-architettonica/tettonica/#:~:text=La%20tettonica%2C%20in%20senso%20empirico,studio%20della%20sintassi%20della%20costruzione.&text=La%20tettonica%20%C3%A8%20odunque%20l'arte%20del%20comporre%20per%20eccellenza>

⁷⁶ Giuseppe Nifosi, cit., p. 367.

⁷⁷ Voce Timpano, Glossario nel Sito Gotico Mania, <https://www.goticomania.it/architettura-gotica/glossario-termini-architettura-gotica.html>

⁷⁸ Voce Nervatura, Transetto in Roland Bechmann, cit., p. 325.

⁷⁹ Voce Trumeau, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/trumeau/>

⁸⁰ Voce Volta, Enciclopedia Treccani online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/volta/>

Bibliografia

Libri e altri scritti scientifici

- PRINA Francesca, *Storia dell'architettura gotica*, Electa, 2009.
- RATTÀ Maria, *Cattedrali gotiche d'Europa. 4 Il Gotico tedesco*, Sito internet *Note di Pastorale Giovanile*, https://notedipastoralegiovanile.it/images/ARTE/Gotico_4.pdf

Articoli

- *Fossanova, l'abbazia cistercense dove è morto San Tommaso d'Aquino*, in *In Italia Magazine*, <https://initalia.virgilio.it/fossanova-abbazia-cistercense-morto-san-tommaso-aquino-30433>
- *Restaurato il rosone del Duomo: esposto e poi ricollocato*, in *Firenzetoday*, 4 giugno 2015, <https://www.firenzetoday.it/cronaca/restauro-rosone-duomo-ricollocamento.html>
- *Santa Croce, il 'tempio delle glorie italiane'*, Sito internet dell'Ansa, 16 ottobre 2020, https://www.ansa.it/canale_viaggiart/it/notizie/postit/2020/10/16/santa-croce-il-tempio-delle-glorie-italiche_7bfef994-634b-46d9-b788-fb4c82a3c621.html

Siti internet

- *Abbazia di Casamari, gioiello gotico-cistercense*, Portale ufficiale della Provincia di Frosinone, <https://provincia.fr.it/contenuti/270454/abbazia-casamari-gioiello-gotico-cistercense#>
- *Abbazia di San Galgano. Uno dei monasteri più suggestivi e affascinanti di tutta Italia*, Sito internet *Terre di Siena*, <https://www.terredisiena.it/arte-e-cultura/abbazia-di-san-galgano/>
- *Architettura Gotica in Italia: caratteri generali e opere*, Sito internet dell'architetto Gaetano Alfano, <http://www.archiga.it/architettura-gotica-italia-caratteri-general-opere/>
- *Abbazia di Morimondo*, Sito internet *Gite in Lombardia*, <https://giteinlombardia.it/luoghi/abbazia-morimondo/>
- *Basilica di San Francesco ad Assisi, il nuovo stile gotico italiano*, Sito internet *Goticomania*, <https://www.goticomania.it/gotico-italiano/basilica-di-s-francesco-ad-assisi.html>
- *Basilica di San Petronio*, Sito internet ufficiale di Informazione turistica di Bologna, <https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/edifici-religiosi/basilica-di-san-petronio>
- *Basilica di Santa Maria Novella*, Sito internet *Arte.it*, <https://www.arte.it/guida-arte/firenze/da-vedere/chiesa/basilica-di-santa-maria-novella-1863>
- *Basilica di Santa Maria Novella*, Sito internet *Musei Italia*, <https://www.museionline.info/tipologie-museo/basilica-di-santa-maria-novella-firenze>
- *Basilica di Santa Maria Novella a Firenze*, Sito internet *Geometrie fluide*, https://www.geometriefluide.com/it/s-maria-novella-firenze/#cookie_ko
- *Cappella Maggiore*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Croce, <https://www.santacroceopera.it/luoghi/basilica/cappella-maggiore/>

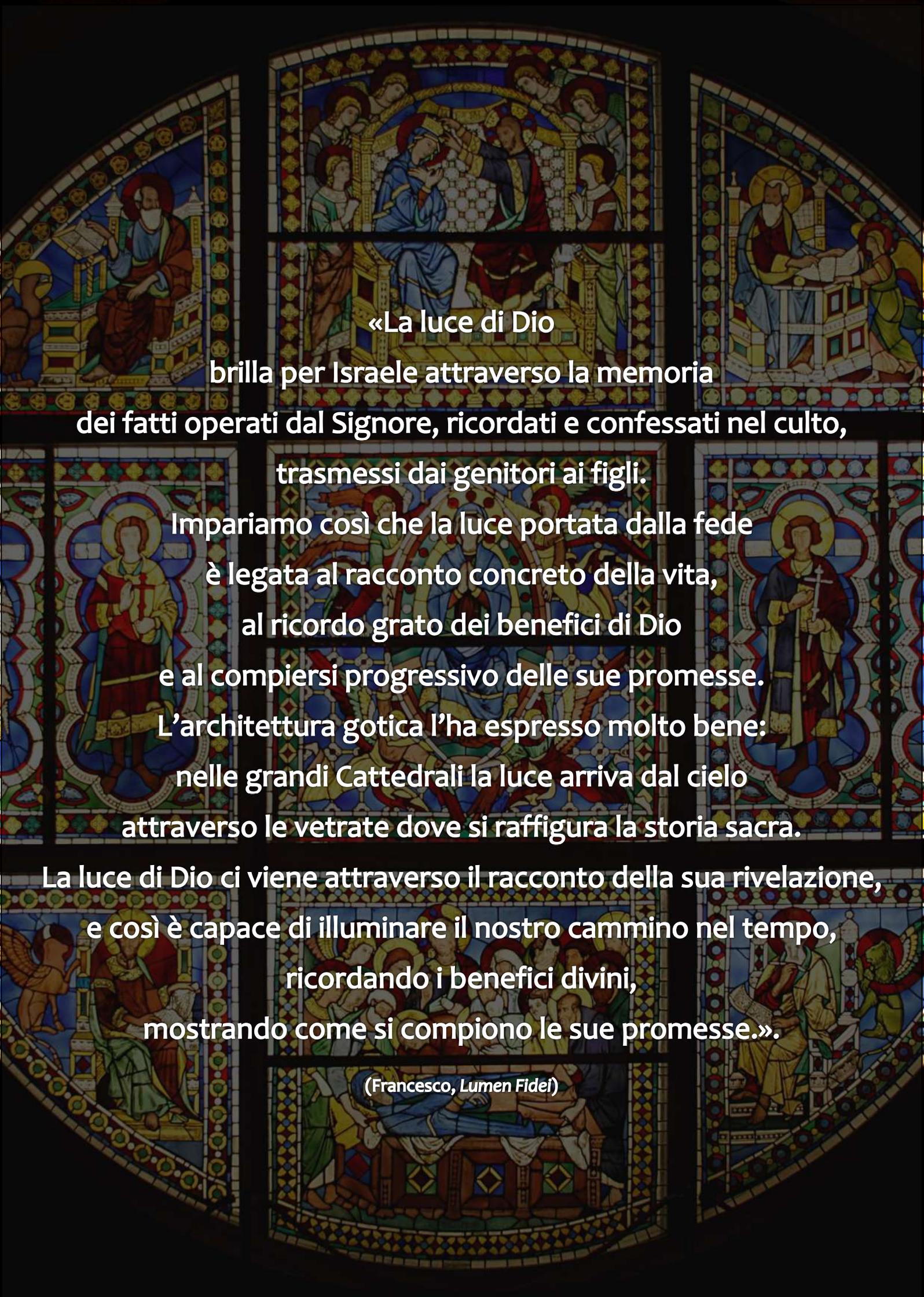
- *Cattedrale di Santa Maria del Fiore*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, <https://duomo.firenze.it/it/scopri/cattedrale-di-santa-maria-del-fiore>
- *Chiesa*, Sito internet ufficiale dell'Abbazia di Morimondo, <https://www.abbaziamorimondo.it/edificio-abbaziale/chiesa>
- *Chiesa superiore*, Sito internet ufficiale della Basilica di san Francesco di Assisi, <https://www.sanfrancescoassisi.org/html/ita/shownews.php?idNews=373&zone=WEBluoghi>
- *Cupola di Brunelleschi*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, <https://duomo.firenze.it/it/scopri/cupola-di-brunelleschi>
- *Duomo di Firenze*, Sito internet Florence Museum, <https://www.florence-museum.com/it/duomo-di-firenze-cattedrale-di-santa-maria-del-fiore.php>
- *Duomo di Milano*, Sito internet Arte.it, <https://www.arte.it/guida-arte/milano/da-vedere/chiesa/duomo-1492>
- *Duomo di Milano, la più importante chiesa gotica italiana*, Sito internet Goticomania, <https://www.goticomania.it/cattedrali/duomo-di-milano.html>
- *Filippo Brunelleschi, l'architetto che dette forma e vita all'illusione*. Sito internet dello Studio di Architettura "Quadrato", <https://www.studioquadrato.it/blog/2017/02/24/16/Filippo-Brunelleschi--l%E2%80%99architetto-che-dette-forma-e-vita-all%E2%80%99illusione/>
- *I Quadroni di San Carlo*, Sito internet del Duomo di Milano, <https://www.duomomilano.it/it/article/2020/11/03/i-quadroni-di-san-carlo/370/>
- *Il Duomo di Santa Maria Assunta a Orvieto. Simbolo della città e capolavoro italiano*, Sito internet Secret Umbria, <https://www.secretumbria.it/duomo-orvieto-santa-maria-assunta/>
- *Il Duomo di Siena. Un percorso tra le opere della ricchissima Cattedrale della città del Palio*, Sito internet Visit Tuscany, <https://www.visittuscany.com/it/attrazioni/il-duomo-di-siena/>
- *Il pavimento di Santa Maria del Fiore: il tappeto di marmo per la Cattedrale del Granduca*, Sito internet ufficiale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, <https://duomo.firenze.it/it/operamagazine/post/4758/il-pavimento-di-santa-maria-del-fiore-il-tappeto-di-marmo-per-la-cattedrale-del-granduca>
- *L'immagine dell'Assunta nella Vetrata del Duomo di Siena*, Sito internet della Guida turistica Michele Busillo *CamminarTe in Toscana*, <https://www.guidaturistica-michelebusillo.com/it/limmagine-dellassunta-nella-vevtrata-del-duomo-di-siena/>
- *La Basilica di Assisi: come il gotico si diffonde in Italia*, Sito internet Zebrart.it, <https://zebrart.it/la-basilica-di-assisi-come-il-gotico-si-diffonde-in-italia/>
- *La basilica di San Francesco di Assisi: esempio di arte gotica e romanica*, Sito internet dell'Istituto Istruzione Superiore "Sansi – Leonardi – Volta", Liceo di Spoleto, <https://www.liceospoleto.edu.it/liceo-spoleto/web-content/Documenti/Documentazione/ArtePerTutti/La%20basilica%20di%20San%20francesco%20di%20Assisi.pdf>
- *La Basilica di San Francesco ad Assisi. Un capolavoro gotico, una chiesa simbolica*, Blog del prof. Giuseppe Nifosì *Arte svelata*, <https://www.artesvelata.it/basilica-san-francesco-assisi/>
- *La Basilica di San Francesco in Assisi*, Sito internet ufficiale della Basilica di san Francesco di Assisi, <https://www.sanfrancescoassisi.org/html/ita/shownews.php?idNews=395&zone=WEBluoghi>
- *La Cattedrale*, Sito internet ufficiale del Duomo di Milano, <https://www.duomomilano.it/it/infopage/la-cattedrale/8/>

- *La Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze. Un capolavoro dell'architettura gotica italiana*, Blog del prof. Giuseppe Nifosì *Arte svelata*, <https://www.artesvelata.it/maria-fiore-firenze/>
- *La «Via di Francesco». 3. Un percorso per l'anima, gli occhi e il cuore / La Via del Nord* (Maria Rattà), Sito internet *Note di Pastorale Giovanile*, https://notedipastoralegiovanile.it/images/Cammini/via_francesco_3.pdf
- *La facciata di Santa Maria Novella a Firenze di Alberti. Un capolavoro rinascimentale, nel ricordo del Medioevo*, Blog *Arte svelata* del prof. Giuseppe Nifosì, <https://www.artesvelata.it/santa-maria-novella-firenze/>
- *La Madonnina*, Sito internet ufficiale del Duomo di Milano, <https://www.duomomilano.it/it/infopage/la-madonnina/9/>
- *La Porta Magna*, Sito internet ufficiale della Cattedrale di San Petronio, <https://www.basilicadisanpetronio.org/basilica/non-tutti-sanno-che/la-porta-magna/>
- *La storia della basilica*, Sito ufficiale della Basilica di San Petronio, <https://www.basilicadisanpetronio.org/basilica/storia-della-basilica/>
- *La tecnica del commesso marmoreo da Firenze a Venezia*, Sito internet *Arte Ricerca*, <http://www.artericerca.com/arte%20documento/La%20tecnica%20del%20commesso%20marmoreo.%20Da%20Firenze%20a%20Venezia.htm>
- *Le vetrate della Basilica*, Sito internet dei Francescani Conventuali della Basilica di Santa Croce (Firenze), <https://www.santacrocefirenze.it/?p=30>
- *Pavimento della Cattedrale di Siena*, Sito internet ufficiale dell'Opera del Duomo di Siena, <https://operaduomo.siena.it/it/luoghi/pavimento/>
- *San Galgano - Abbazia*, Sito internet *Castelli toscani*, <https://castellitoscani.com/abbazia-san-galgano/>
- Scheda della *Chiesa di S. Maria Novella 0*, Sito internet della Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, <http://www.icvbc.cnr.it/bivi/schede/Toscana/Firenze/0smnovella.htm>
- Scheda della vetrata *Apparizione di S. Francesco ad Arles* nella basilica di Santa Croce di Firenze, Sito internet della Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, <http://www.icvbc.cnr.it/bivi/schede/Toscana/Firenze/1scroce.htm>
- Scheda della vetrata *Crocefissione* nella basilica di Santa Croce di Firenze, Sito internet della Banca Ipermediale delle Vetrate Italiane del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, <http://www.icvbc.cnr.it/bivi/schede/Toscana/Firenze/2scroce.htm>
- *Storia dell'Abbazia*, Sito internet dell'Abbazia di Fossanova, <http://www.abbaziadifossanova.it/ive/storia-dellabbazia/>
- Voce *Basilica di Santa Croce (Firenze)*, Enciclopedia Telematica *Cathopedia*, [https://it.cathopedia.org/wiki/Basilica_di_Santa_Croce_\(Firenze\)](https://it.cathopedia.org/wiki/Basilica_di_Santa_Croce_(Firenze))
- Voce *Beati Sei Martiri Cistercensi di Casamari Religiosi*, Sito internet *Santi e beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/93380>
- Voce *Hallenkirche*, Sito internet *Teknoring*, <https://www.teknoring.com/wikitecnica/storia/hallenkirche/>
- Voce *San Galgano Guidotti Eremita*, Sito internet *Santi e Beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90493>

- Voce *San Tommaso d'Aquino*, Sito internet *Santi e Beati*,
<http://www.santiebeati.it/dettaglio/22550>

Video

- *L' arrivo del gotico in Italia: introduzione*, Canale Youtube della prof.ssa Barbara d'Aumiller,
https://www.youtube.com/watch?v=N_CWQxPIA9k



«La luce di Dio

brilla per Israele attraverso la memoria
dei fatti operati dal Signore, ricordati e confessati nel culto,
trasmessi dai genitori ai figli.

Impariamo così che la luce portata dalla fede
è legata al racconto concreto della vita,
al ricordo grato dei benefici di Dio
e al compiersi progressivo delle sue promesse.

L'architettura gotica l'ha espresso molto bene:
nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo
attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra.

La luce di Dio ci viene attraverso il racconto della sua rivelazione,
e così è capace di illuminare il nostro cammino nel tempo,
ricordando i benefici divini,
mostrando come si compiono le sue promesse.»

(Francesco, *Lumen Fidei*)